

LO SCARPONE

ANNO 59 - NUOVA SERIE N. 19

1 NOVEMBRE 1989



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANGATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

CIRCOLARI

Il 10° corso
istruttori ISFE



ARRAMPICATA

Nasce a Milano
la megapalestra



IN LIBRERIA

Novembre ci porta
tre grandi novità



ACCADEMICI

Come cambieranno
negli anni '90



INTERVISTA

Schranz in solitaria
sul Broad Peak



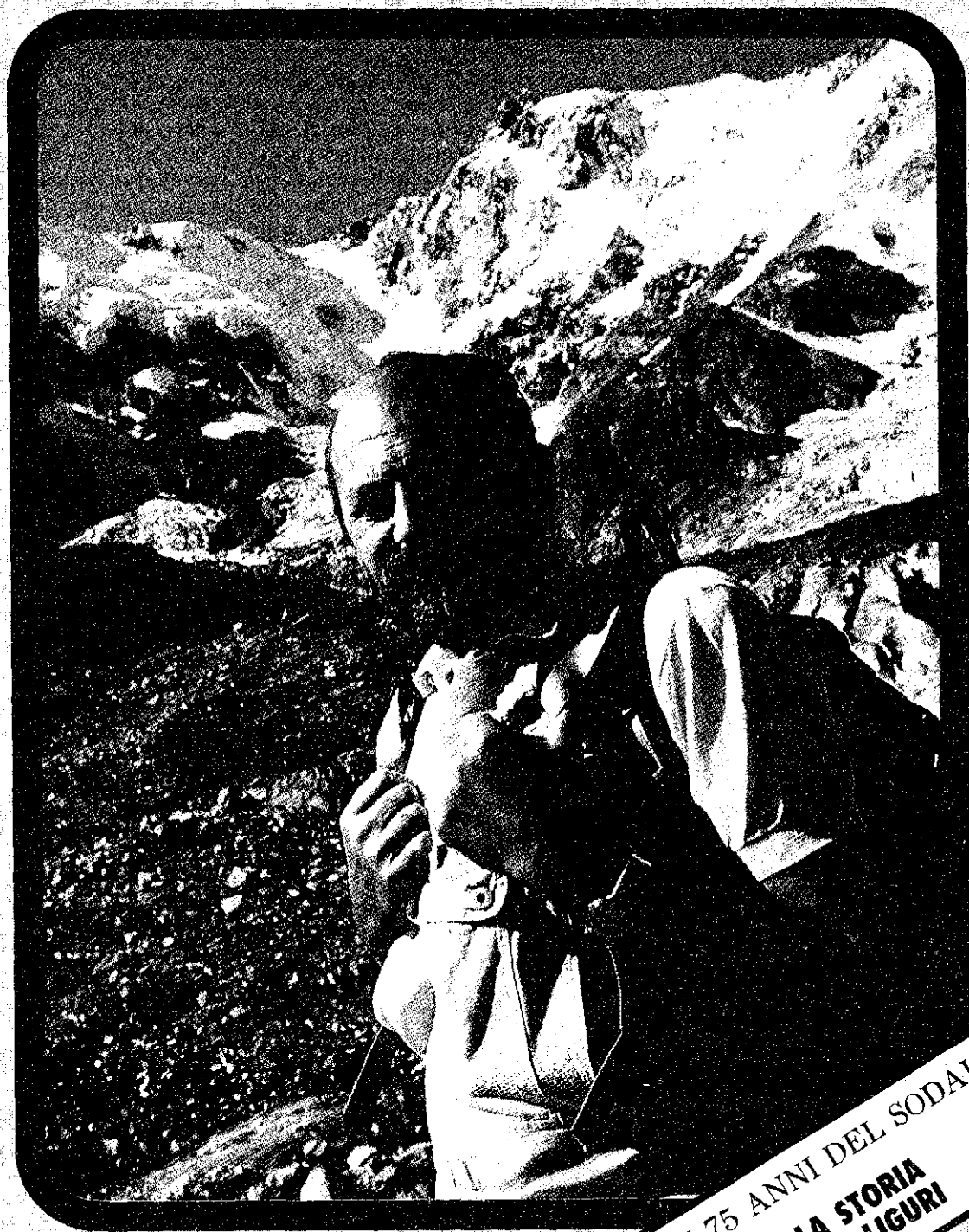
MATERIALI

Guida alla scelta
della corda giusta



I NOSTRI CARI

È morto Costa
un «papà» del K2



CELEBRATI A GENOVA I 75 ANNI DEL SODALIZIO
SEZIONI ALLA RIBALTA: LA STORIA
DELL'UNIONE ESCURSIONISTI LIGURI

SULL'ADAMELLO C'ERA UN INTRUSO...

Questa volta, anziché proporre ai lettori un elemento polemico di discussione, desidero proporre un gioco trasformando per un po' queste pagine in uno stralcio di rivista enigmistica.

Il gioco in questione, molto semplice, si chiama «L'INTRUSO» e, come ben noto consiste nell'individuare tra le righe di un certo testo quale malcelato oggetto o soggetto non abbia alcuna attinenza con tutto il resto. Ecco il testo da leggere con attenzione: «Frequentando un rifugio alpino di proprietà del CAI, nel gruppo dell'Adamello, ho scorto appeso in bella mostra tra le innumerevoli drammatiche foto della guerra combattuta lassù, un colorato dépliant su carta patinata composto da tre parti ben distinte. Le tre parti illustravano ciascuna le varie attività sportive che, con l'ausilio delle guide alpine locali, si potevano svolgere in quel paradiso.

«La prima attività, aveva per soggetto un uomo attrezzato di tutto punto con chiodi e corde colorate che progrediva lungo una parete di roccia. Detta attività veniva pubblicizzata con il nome di «Alpinismo».

«La seconda parte del dépliant illustrava invece un gruppo di coloratissimi sciatori che, tesi in volto, affrontavano un ripido pendio di neve fresca. L'attività in questione era chiamata «Sci Alpinismo».

«La terza ed ultima parte rappresentava anch'essa un gruppo di sciatori dai volti questa volta abbronzati e sorridenti che, su un pianoro di neve, ringraziavano e salutava-

no l'elicottero sopra le loro teste che li aveva appena posati sui ghiacci vergini e che in un turbinio di neve nebulizzata tornava a valle per caricare un nuovo drappello di temerari della montagna a pagamento. Detta attività andava sotto il nome di «Eliski».

Avete scoperto L'INTRUSO?

Se volete averne conferma o conoscere l'esatta soluzione scrivete al sottoscritto. Ah! Dimenticavo: con tutti i solutori del gioco potrà essere organizzata una gita didattica presso il rifugio in argomento.

Mauro Carlesso
(Sezione di Gallarate)

RAGIONI E TORTI

In merito al corsivo dall'inizio gratificante, ma dal finale assai acidulo, apparso sul n° 15, settembre '88, pag. 3 del Notiziario, a seguito della mia rettifica-segnalazione intitolata: «Imbracatura o imbragatura?» tengo a sottolineare quanto segue:

Non avevo formulato nella mia nota alla Redazione nessun titolo o interrogativo machiavellico, non volevo aprire nessuna disputa linguistica. Avevo, invece, sottolineato nella premessa che accompagnava lo scritto pubblicato sulle pagine Junior, «Lo Scarpone» n°11 giugno '89, che avrei preferito evitare tagli.

Avevo inviato il racconto con la celerità di un collaboratore per hobby, non di un inviato speciale.

Se era tardivo (ma non lo era) si poteva non pubblicarlo e non comprendo quindi, le giustificazioni per i tagli apportati, quando si pubblicano articoli anche in due parti.

L'articolo era firmato, pertanto ero responsabile di quanto in esso esposto e di come era presentato.

Nella lettera privata del 16/VIII/89 da me ricevuta su carta intestata della Redazione ci si rammaricava di non aver potuto pubblicare almeno una foto, ma ciò per ragioni di resa cromatica, e non ci si esprimeva con toni acerbi circa i miei appunti già avanzati alla Redazione. Anzi i miei appunti erano condivisi.

Avevo scritto e scrivo imbracatura da sempre con la «c» invece che con la «g» (anche se molto probabilmente si può scrivere in tutti e due i modi) perché questo vocabolo in italiano viene riportato e usato su numerosi e qualificati testi tecnici come: Dizionario Zingarelli (X edizione — Giugno '71), Rivista ALP (Indici dei primi 50 numeri, alla voce materiali), l'Almanacco delle Attrezzature di montagna, Estate '89; argomento: Imbracatura e corde, pag. 27 e su numerosi fascicoli della C.D.A. di Torino, La Rivista della Montagna.

Quindi, che il vocabolo imbragatura sia stato usato da A. Boccazzi-Varatto per tradurre il termine francese baudrier (cinturone in italiano) dal libro del francese Patrick Edlinger (che ammiro e stimo come alpinista e atleta) a me, che sono italiano, che cerco di esprimermi nella nostra lingua per i soci italiani, poco importa. Uso il primo termine perché lo ritengo più alpinistico, mentre il secondo lo vedo più di uso marinaresco. Non sbaglio nel parlare di «professorini» (senza voler offendere questa categoria) che inventano titoli, tagliano e correggono testi ai

lettori e collaboratori del Notiziario. Infatti, nel tagliare e non tradurre il mio lavoro, potevate lasciare il vocabolo imbracatura, ed evitare così nella replica di tirare fuori poi: «... la coerenza, l'unificazione di esperienze...» ecc. e di coinvolgermi in sciocche discussioni accademiche.

Perché non correggete tanti pezzi e relazioni di G.A., CAAI e INA, quando scrivono su queste pagine, frasi ed errori come questi: «Salita su ghiaccio con pendenze di 70°», oppure: «salita in libera con difficoltà dal 5 al 6°», o: «superare la fessura alla Dülfer con una tirata di corda di V°». (1)

Non provo nessuna soddisfazione, se trovo errori di questo tipo su relazioni tecniche su manuali e riviste anzi, questo mi dispiace, specie se sono sulle stampe del CAI.

Ancora una volta devo trarre le conclusioni: chiunque doverosamente espone delle precisazioni alla Redazione, riceve sempre una risposta più o meno salata e di commiserazione. Con la franchezza di un convinto socio del CAI.

Carlo Borioni
(Sez. di Jesi)

(1) «Salita su ghiaccio con inclinazione massima di 70°», oppure: «in arrampicata libera con difficoltà dal 5° al 6° grado», o: «superare la fessura con tecnica alla Dülfer per una lunghezza di corda con difficoltà di V° grado».

«AMO L'ELICOTTERO»

Ho letto l'articolo di Walter Pavesi intitolato «Amo l'elicottero» e ho provato pena e rabbia. Non che io sia uno che ama la fatica. Anzi, sono più contento se riesco a evitarla. E anche per me esiste spesso una proporzione tra la fatica e i risultati ottenuti, di gran lunga superiori a ciò che si è fatto. L'importante però è saper cogliere e apprezzare questi risultati. In montagna ognuno può verificare i propri limiti da solo o con gli altri. Non vorremmo per caso costruire sul serio piazzole d'atterraggio illuminate per elicotteri, e ristoranti per gli adepti dell'eliski, e altre cose del genere? Sono d'accordo che la montagna è di tutti, ma non per questo deve essere rovinata e inquinata... A proposito, sono un ragazzo di 17 anni.

Marco Bertoli
(CAI Bergamo)

• Pavesi ovviamente non prova alcun amore per l'elicottero e nell'articolo esprimevate, sia pure a modo suo, una totale avversione. Non avrai per caso travisato il senso delle sue parole?

RINGRAZIAMENTO

Diciannove componenti della sottosezione CAI - Corsera Milano, ringraziano tutti i gestori dei rifugi delle Dolomiti Orientali da loro visitati per la gentilezza con cui li hanno ospitati e in particolare il gestore del Rifugio Nuvolao che ha fatto ritrovare un costoso indumento a un iscritto un «po' sbadato».

CERCO LAVORO

Sarei interessato a esaminare possibilità di impiego (anche temporaneo o in periodo invernale) in zone Alpine (preferibilmente Valli in provincia di Torino) in rifugi ecc., come custode o altre occupazioni analoghe. Flavio Bergero (nato a Torino il 29/8/1955) c/o Brero Via Monbarcaro 50 - 10136 Torino.

LO SCARPONE
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988
Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
Claudio Schranz ai piedi della parete «himalayana» del Monte Rosa, teatro di tanti suoi exploit di alpinista e sciatore estremo (foto R. Serafin).

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO**Oggetto: bando di concorso per il 10° corso per istruttori del CAI di sci di fondo escursionistico (ISFE) 17-24 marzo 1990****Circolare n. 49/89****Alla c.a. responsabile sci di fondo escursionistico**

In occasione del decennale dell'istituzione dei corsi per Istruttori del CAI di Sci di Fondo Escursionistico, la Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico — CoNSFE — ha deliberato di indire il 10° Corso Nazionale nella Regione Centro Meridionale e Insulare nel periodo dal 17 al 24 marzo 1990 presso l'Hotel Altopiani Maggiori d'Abruzzo, via Gabriele d'Annunzio 159 - 67036 Rivisondoli (AQ), tel. 0864/641669 - 641924.

La partecipazione è aperta a n. 30 istruttori sezionali di sci di fondo, che siano soci del CAI d'età superiore a 21 anni, e abbiano maturato una adeguata esperienza didattica in corsi di sci di fondo presso la sezione o la sottosezione di appartenenza.

La domanda di ammissione, accompagnata dal benestare della sezione d'appartenenza, dovrà pervenire alla CoNSFE, presso la sede legale del CAI via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano, entro e non oltre il 15 gennaio 1990.

I candidati saranno invitati a partecipare a incontri propedeutici informativi organizzati dalle Commissioni regionali che trasmetteranno programmi e date.

Le domande verranno vagliate a cura della CoNSFE e selezionate a suo insindacabile giudizio secondo precisi parametri.

Ai candidati prescelti verrà tempestivamente inviato il programma definitivo, nonché il manuale per la necessaria preparazione al Corso.

Gli stessi dovranno provvedere al versamento della quota di partecipazione, fissata in L. 330.000 comprensiva di n. 7 giorni di pensione completa, tassativamente entro il 5 marzo, a mezzo vaglia indirizzato al Direttore della Scuola Centrale dr. Ezio Etrari, via Lussemburgo, 5 - 37135 Verona.

Le spese di viaggio sono a carico degli interessati. Si raccomanda l'equipaggiamento da fondo escursionistico e sci sia da binario che da fuori pista.

Il titolo di Istruttore del CAI verrà conferito a coloro che avranno conseguito tre distinti giudizi favorevoli su teoria, didattica e pratica con una votazione singola non inferiore a 24/30; per una votazione compresa tra 18/30 e 24/30 verrà conferito il titolo di Aiuto-Istruttore.

L'Aiuto-Istruttore potrà presentarsi agli esami di un successivo corso (entro 2 anni) per conseguire il titolo di Istruttore.

Programma generale del Corso:

- a) Cultura alpinistica generale (il CAI e le sue Scuole, collocamento dello sci di fondo escursionistico; conoscenza della montagna invernale con nozioni di ecologia);
- b) Medicina sportiva, preparazione fisica, i pericoli della montagna invernale e pronto soccorso;
- c) Dinamica della tecnica sci di fondo escursionistico (teoria e pratica); metodica di insegnamento;
- d) Le attrezzature e l'abbigliamento; la sciolinatura;
- e) Classificazione dei percorsi e loro tracciamento; comportamento sulle piste;
- f) Tecnica alpinistica generale; topografia e orientamento, meteorologia, innevamento e valanghe;
- g) L'istruttore: compiti, organizzazione e condotta di un'escursione.

Milano, 7 ottobre 1989**Il Presidente della CoNSFE (f.to Camillo Zanchi).****SCOMPARSO L'IDEATORE DEL FESTIVAL DI TRENTO**

Il 4 ottobre è morto a Bordighera all'età di 34 anni Amedeo Costa, dal 1981 socio onorario del Club alpino che lo aveva insignito con la medaglia d'oro. Nato a Rovereto (TN) da una famiglia di alpinisti, Costa venne eletto Consigliere centrale nel 1949 dopo essere stato presidente della Sezione di Rovereto dal 1939 al '41. Nel ruolo di Consigliere centrale venne successivamente rieletto nel triennio 1967-'72. Dal '53 al '66 fu poi vicepresidente generale del Club alpino, facendo apprezzare il suo particolare dinamismo.

Molte le sue benemeritenze. Sul piano alpinistico aveva al suo attivo numerose salite «classiche», ma sul piano organizzativo ebbe fama di trascrittore e di uomo particolarmente tenace.

Durante la sua vicepresidenza venne programmata la spedizione al K2, subito sostenuta con vigore. Costa partecipò a tutti i preparativi, incaricandosi in particolare del trasporto dei materiali. Dieci giorni prima che

la spedizione partisse si recò egli stesso a sue spese a Rawalpindi dove incontrò gli alpinisti a spedizione avvenuta, «soli e senza mezzi per il ritorno» come si legge in una relazione di Renato Chabod che ne proponeva la nomina a socio onorario (la relazione venne presentata nell'81 all'Assemblea dei delegati da Vittorio Badini Confalonieri).

Fu Costa a sovrintendere alla preparazione del film «Italia K2», un lavoro che lo impegnò per oltre due mesi. Imboccata la via del cinema, fu l'allora presidente generale Bartolomeo Figari a suggerirgli di provvedere alla ricostruzione della Commissione cinematografica predisponendo la Cineteca. E fu proprio Costa a dar vita al Festival di Trento che oggi è uno dei cardini dell'attività culturale del Cai e un appuntamento d'importanza mondiale nel settore della montagna, dell'esplorazione e dell'avventura.

Alla sua prima edizione, dal 14 al 17 settembre 1962, la rassegna fu battezzata «1° Incontro Internazionale Cine-Alpinistico Cai-Fisi, per il passo ridotto» e all'organizzazione e ideazione collaborò, con Costa, il torinese Enrico Rolandi. In quell'occasione si svolse a Trento il 64° Congresso del Cai, in

coincidenza con i festeggiamenti per l'80° anniversario della Sat (Società alpinisti trentini).

Il successo fu grande. Il Comune di Trento aderì e divenne partner ufficiale. Nei primi tre anni, Costa assunse la carica di presidente e il Comune provvide a stanziare le somme necessarie.

A Rovereto, Costa aveva legato il suo nome a molte iniziative di carattere sociale e la Sezione cittadina lo aveva eletto presidente Onorario. Infine, tra le molte sue benemeritenze, va ricordato l'esser stato il promotore e il maggiore artefice della costituzione del rifugio «V. Lancia» al Pasubio, tra i più funzionali della Sat.

Erresse

RIVISTE D'EPOCA

Cinque numeri della Rivista (anni 1929/1934) e quattro della Rivista della sezione di Milano (1929/1932) sono offerti in vendita da Carlo Buzzi (Milano, via Adige 15, telefono 02/590517) con il quale è possibile mettersi in contatto.

LA COSCIENZA CRITICA DEL CLUB ALPINO

Quale Accademico per gli anni Novanta? All'interrogativo che sempre più frequentemente si prospetta in un Club attraversato da pungenti problemi d'identità, si è cercato di dare risposta il 7 ottobre nella luminosa aula consiliare del Municipio di Agordo (BL) dove il Gruppo Orientale con la collaborazione della Sezione Agordina ha organizzato il Convegno Nazionale. Nessuno si è nascosto le difficoltà che il tema comporta, in un momento particolarmente effervescente nella vita del Club: come invogliare i giovani, sempre più restii a fregiarsi di un distintivo tra i più ambiti nella élites di alpinisti, come e con quali mezzi organizzare stages himalayani? E ancora: come convogliare nuove risorse intellettuali su un Anuario che sia all'altezza della tradizione? Quali e quante energie dedicare allo spinoso problema dell'ambiente? Allargare o no la manica della Commissione Tecnica cui è demandato il compito di vagliare le nuove ammissioni?

Fondato nel 1904 con il «programma di scuola d'alpinismo per preparare gli elementi adatti all'alpinismo senza guide, come sancito dall'art. 1 dello statuto», l'Accademico è miracolosamente rimasto, in mezzo a tanti mutamenti, fedele a se stesso e ai propri principi: compresa l'esclusione delle guide alpine, problema che continuamente viene riproposto da alcune frange degli iscritti. Massimo Mila, musicologo-accademico scomparso un anno fa, ricordava come già nel 1913 esistesse il convincimento (poco profetico in verità) secondo cui «l'uomo che avrà reso pari alle difficoltà della montagna

l'abilità sua, non sarà più distinto in due artificiali categorie, «guida» e «alpinista». In realtà tutto fa presagire alla soglia degli anni Novanta che la difesa di questa prerogativa (di affrontare cioè la montagna assumendo su di sé ogni responsabilità e rischio) impegnerà ancora a lungo gli Accademici. Ha ancora ragione di esistere questo ostracismo, si è chiesto Oscar Soravito, oggi che questa categoria di professionisti ha tutti i titoli, per preparazione tecnica e culturale, per aspirare a entrare nell'Accademico? Fra i vari motivi che inducono ad accantonare ogni progetto innovativo vi è quello — ha ricordato il Presidente generale Roberto Osio — dell'impossibilità di conciliare certi punti di vista necessariamente opposti delle due categorie. Un esempio? Alle guide, le corde fisse e le vie ferrate possono far comodo per agevolare i clienti, e quindi il proprio lavoro. E ciò in contrasto con gli ideali dell'Accademico. Esistono poi problemi di statuto. Com'è possibile aderire contemporaneamente all'associazione delle guide e a quella degli Accademici, due Sezioni nazionali del Cai? E con quale titolo dei dilettanti potrebbero arrogarsi il diritto di attribuire attestati di benemerenzza a professionisti della montagna?

L'impressione, dopo tre ore di appassionato e costruttivo dibattito, è che sia pur sempre una rigorosa questione morale il cemento che tiene assieme, più di ogni altra norma statutaria, questi 270 alpinisti. Lo ha lasciato intendere, vivamente applaudito, Piero Villaggio, rivendicando all'Accademico il ruolo di «coscienza critica» del Cai (indica-

zione del resto già emersa da varie dichiarazioni dello stesso Osio). «Non dobbiamo sostituirci agli organismi tecnici del Club alpino, ma esercitare un controllo, intervenire se le scuole sono condotte male, se le condizioni igieniche dei rifugi lasciano a desiderare, se le pubblicazioni riportano recensioni troppo edulcorate», ha esemplificato Villaggio. E ha aggiunto che nuove vie dovrebbero essere proposte per evitare congestioni su pareti troppo risapute, e una spinta dovrebbe essere data per riorganizzare la cultura alpinistica attraverso la costituzione di nuove biblioteche e centri di informazione.

A Villaggio ha fatto eco Franco Alletto: «Soprattutto nei Convegni delle sezioni, la presenza critica dell'Accademico deve essere effettiva, pungolante». Ma se attorno a queste opinioni il consenso appare unanime, quali strade si debbono battere perché gli accademici facciano sentire il proprio peso in un Cai sempre più mastodontico e «ideologicamente» distante dal pianeta dell'alpinismo? L'attenzione si sposta sui giovani, un tema obbligato visto che le barbe e i capelli sono per lo più spruzzati di bianco in palese contrasto con la freschezza di Alessandra Gaffuri, neo accademica di Bergamo, medico in varie spedizioni himalayane, (sono cinque, ora, le donne iscritte).

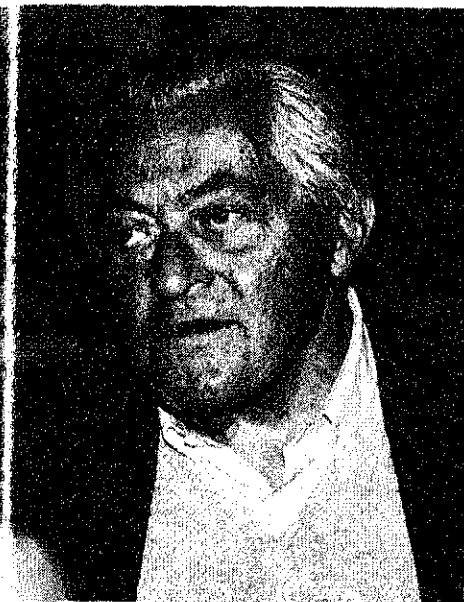
«Per il futuro puntiamo molto sull'organizzazione di stages per giovani alpinisti italiani in Himalaya» ha annunciato Osio. Proprio in vista di questa iniziativa e di un originale programma ecologico (che prevede la rimozione di migliaia di metri di corde fisse sul K2), una missione «esplorativa» in Pakistan è stata affidata a Carlo Alberto Pinelli, consigliere centrale e uomo di punta del movimento Mountain Wilderness, nato proprio per iniziativa dell'Accademico.

L'Himalaya è un traguardo da raggiungere in fretta se si considera, come ha ricordato Osio, che oggi l'alpinismo di punta è proprio quello che ha come terreno di gioco i settemila e gli ottomila. Un traguardo talmente importante che per la prima volta in quasi 90 anni di vita l'Accademico si è visto costretto («facendo di necessità virtù», ha osservato Osio) a bussare a quattrini all'industria privata, alla ricerca di uno o più sponsor che coprano i 400 milioni necessari per realizzare i programmi extraeuropei.

Ma per gli anni Novanta, l'Accademico sembra più che mai deciso a puntare su una radicale opera di ringiovanimento anche su altri fronti. In che modo? Una via da praticare sarebbe, secondo alcuni, di abbattere almeno in parte le barriere costituite da criteri di ammissione troppo severi. O addirittura, come sostiene provocatoriamente Bepi Pellegrinon, abolire la Commissione tecnica arruolando «sul campo» almeno cinquemila giovani alpinisti di buona levatura: una cifra realistica considerando il buon livello medio dei giovani che affollano le pareti. «Soltanto quando saremo numerosi, potremo influire sui Convegni delle Sezioni in mo-



Da sinistra, Armando Da Roit, sindaco di Agordo, e Roberto Osio presidente generale del Club alpino accademico. Da Roit ha legato il suo nome a numerose imprese sulle Dolomiti bellunesi. (foto R. Serafin).



Guido De Rege: un illustre compagno di cordata di Gervasutti.



Bepi Pellegrinon presenta il suo nuovo libro sull'Agner, il «gigante di pietra» delle Dolomiti Bellunesi.



Corradino Rabbi, presidente del Gruppo occidentale del CAI.

io proficuo e decisivo — sostiene Fabio Masciadri. In caso contrario rischiamo l'estinzione, ridotti come siamo a poco più di un centinaio ancora attivi e interessati effettivamente alle vicende del Sodalizio. Se al Club alpino, troppo attratto dalle battaglie ambientaliste e dall'avanzata degli escursionisti questo nostro alpinismo non interessa più, gestiamocelo da soli. Magari rifacendoci all'esperienza dei gruppi roccia sorti nelle Sezioni qualche anno fa».

Una diagnosi troppo pessimista? Agli apocalittici, Osio oppone l'immagine di tanti accademici silenziosamente ma operativamente presenti nelle Sezioni, che offrono preziosi contributi.

L'altra carta da giocare negli anni Novanta è sicuramente quella dell'ambientalismo. Per ragioni storiche: fu l'accademico Paolo Consiglio a fondare l'attuale Commissione centrale del Cai per la tutela dell'ambiente montano. E fu l'Accademico a dare origine nel 1987 a Mountain Wilderness, oggi in netta crescita: è stata da poco fondata un'associazione consorella anche in Svizzera. Logica appare, in questa prospettiva, l'obiezione di Guido De Rege secondo il quale l'attività di M.W. rischia di sovrapporsi a quella della Commissione del Cai che finisce per configurarsi come un inutile doppione.

Tra gli argomenti affrontati nel corso del convegno di Agordo, conclusosi con una riunione conviviale presso la Sezione Agordina dove hanno fatto gli onori di casa il presidente Bepi Pellegrinon e il sindaco di Agordo Armando Da Roit, non è mancata l'arrampicata sportiva la cui evoluzione è stata positivamente valutata anche se, in sintonia con un documento elaborato dal Consiglio centrale del Cai, è ferma la convinzione che la proposta culturale di chi coltiva gli immutabili ideali dell'alpinismo sia profondamente diversa. Ma per un approfondimento di questi argomenti occorrerà rimandare il socio ai prossimi numeri dello Scarpone, quando verranno pubblicati gli atti ufficiali di questo Convegno cui il presidente del Gruppo Orientale Giovanni Rossi, in veste di organizzatore, ha conferito il timbro di una cordiale ufficialità.

Roberto Serafin
(CAI Milano)

UNA FONDAMENTALE SCOPERTA

Pur essendo da 27 anni socia fattiva ed interessata del CAI, pur vivendo in una famiglia, la mia, dove si mangia pane e alpinismo, pur essendo la montagna l'unica meta, in ogni stagione, del mio tempo libero, pur interessandomi della natura in tutti i suoi aspetti e dei molteplici problemi che l'affliggono, solo dallo «Scarpone» ho recentemente scoperto l'esistenza del «Comitato Scientifico del CAI» e del suo 4° Corso che di lì a poco si sarebbe svolto: me ne vergogno proprio. Ma non so se ciò si debba alla mia ignoranza, o al fatto che tale Comitato, sempre intento a ponderosi studi, non si è accorto dell'esistenza, dell'efficienza, e dell'efficacia dei mass-media.

Eppure una così alta, qualificata e qualificante organizzazione ha e deve avere, non solo in seno al Cai, maggior spazio, maggior peso, maggiori possibilità d'intervento: non deve insomma rimanere nella sua torre eburnea, deve aprirsi, farsi conoscere ad un più vasto pubblico di soci; lo esige la meritevole attività che svolge, attraverso la quale il Cai, potrebbe oltretutto fare quel grosso salto di qualità auspicato da molti. Gli alpinisti stanno uscendo dalle vecchie strutture che riducevano il monte a palestra di prodezze di exploit ginnici. Ora, dei luoghi dove vanno, desiderano saper «leggere» anche storia, geologia, flora, fauna, costumi, tradizioni, economia. Cultura insomma, fusa con la pratica sportiva e vicendevolemente funzionali.

Fatta questa doverosa introduzione devo subito dire come la mia decisione di partecipare al «4° Corso Nazionale per Esperti ed Operatori Naturalisti» (nel precedente numero, il 18, è apparsa la relazione di Bruno Parisi, N.d.R.) svoltosi dal 10 al 15 sett. '89, a Sestola, sull'Appennino modenese, ed organizzato dal Comitato Scientifico «F. Malavolti» della Sezione di Modena, con la collaborazione dell'Università pure di Modena, si sia dimostrata veramente azzeccata.

Mi sono resa subito conto della serietà e dell'alto livello del corso e, di conseguenza, del-

la pochezza della mia preparazione. Per tentare di farmi accedere all'immenso libro del sapere, si sono prodigati docenti universitari, «semplici» laureati, grossi esperti: molto bravi, preparatissimi, disponibili, cattedratici ma accessibili, buoni e alla buona: tutti coordinati da quello straordinario personaggio che è il prof. Mario Bertolani. A tutti il mio sincero grazie.

Ho così imparato come e in che ordine va «letta» la montagna. E quindi: geoliteologia, petrografia, geomorfologia, vegetazione, flora, fauna (del crinale e dei luoghi umidi): ho conosciuto i problemi del parco ivi esistente, l'edilizia tradizionale montana, il degrado dell'ambiente. Un programma vasto, qualche volta per me poco accessibile, ma non per questo meno interessante: un programma dove si sarebbe trovato più a suo agio un enciclopedico e ipotetico personaggio esperto in geologia, geografia, botanica, biologia, scienze forestali e naturali....

Qualche neo? Forse si è dato troppo spazio ai sassi e meno ai fiori..., forse non sono state ben delineate le figure ed i compiti dell'«esperto» e dell'«operatore»... forse il CAI non ha molto figurato..., forse il prevedere un colloquio finale non sarebbe stato negativo... Ma sono inezie: quello che conta sono i risultati, e questi sono stati superiori ad ogni mia aspettativa. Anche la sistemazione logistica, ma soprattutto il clima amichevole instaurato tra insegnanti ed allievi, hanno non poco contribuito agli ottimi risultati conseguiti. E l'essere culturalmente «cresciuta», l'aver conosciuto tante persone accomunate dalla stessa passione, sarebbero già stati motivi sufficienti per giustificare, a me stessa, la breve latitanza familiare. Non vacanza, dunque, ma un modo differente per apprendere materie poco conosciute o poco approfondite: un momento di relax-riflessione creativa, cinque giorni tra amici a «giocare» con natura e cultura, con le idee.

Chiara Emeri Etrari
(Sezione di Verona)

IL MEGLIO DELLO SCI-SPETTACOLO

Una grande rassegna di film inediti sulla montagna invernale, intensi e fortemente spettacolari sarà presentata in novembre in 11 città italiane. Organizzata grazie alla collaborazione della Ciesse e della rivista Alp, s'intitola «Nuit de la Glisse».

A Parigi lo scorso anno ha riunito una folla di 24 mila giovani. Questo l'elenco dei film:

SCI: *Face to face* di Michele Radici ed Anthony Hoffmann. Per la prima volta le immagini di sciatori catturati dalle valanghe. Il più forte sciatore di Telemark e il più spericolato surfista riuniti in una trama mozzafiato.

SURF: *Hawai Pipe Line* di Yuri Farrant. Tre mesi di attesa per le onde più alte dell'anno.

WINDSURF: *Naish, la star* di Maurice Rebeix. 10 anni ai massimi livelli per capire perché il Re del windsurf preferisce oggi vivere il mare piuttosto che vincere le gare. *Mauai Locals* di Maurice Rebeix. I sei migliori surfisti del momento alle prese con i loro materiali più moderni.

SKATE: *Pariskate*. Slalom sui tetti delle automobili parigine con Kalus Grabke, campione d'europa.

VELOCITÀ: Il bob come nessuno lo ha mai visto. Lo sci nautico in un susseguirsi di disegni effimeri ripresi dall'elicottero.

«Face to face», il film di Radici e Hoffman prodotto e interpretato da Stefano De Benedetti accoglie gli aspetti più spettacolari del telemark e del surf da neve, in alcune occasioni chiamato snowboard, girato con le tecniche più moderne utilizzando una steady-cam ed una ski-cam da due troupe: una per le scene di azione e gli esterni, con Michele Radici alla regia, il più esperto regista italiano di montagna; l'altra per le scene di interni e di «fiction» guidata da Anthony Hoffman, giovane regista pubblicitario sudafricano.

Il film tratta della vita avventurosa di un'atleta ai massimi livelli alla vigilia delle Olimpiadi. Ricco di aspetti da film «giallo», mette in luce aspetti «inspiegabili» che molte volte gli atleti vivono realmente ma nel contempo sfuggono alla normale rappresentazione di un'impresa sportiva.

All'interno del film la troupe ha realizzato una specie di exploit a comando: è stato ordinato al più forte surfista da neve del mondo di realizzare la più folle delle imprese, all'interno del massiccio del Monte Bianco. Denis Bertrand, francese, ha scelto come via il Couloir Coutourier alla Aiguille Verte, percorso che ha rappresentato una tappa storica dello sci estremo ed era giudicato impossibile per il surf da neve.



Telemark fra i seracchi del Monte Bianco: un'immagine del film «Face to face», prodotto e interpretato da Stefano De Benedetti, sciatore estremo tra i migliori del mondo. Il film sarà proiettato in novembre in 11 città italiane per la rassegna «Nuit de la Glisse».

DOVE VEDERLI

Torino - martedì 7/11: Teatro Nuovo
Milano - giovedì 8/11: Cinema Teatro Orfeo

Bologna - martedì 14/11: Cinema Centrale
Modena - mercoledì 15/11: Teatro Michelangelo

Verona - martedì 21/11: Cinema Filarmónico

Roma - giovedì 23/11: Teatro Manzoni

Cuneo - lunedì 27/11: Teatro Monviso

Aosta - mercoledì 29/11: Teatro Giacosa

Trento - mercoledì 13/12: Cinema Modena

Genova - giovedì 18/12: Teatro Verdi

Firenze - mercoledì 20/12: Teatro Reims.

SEM: IL 5° CORSO DI SCI ALPINISMO

Praticato fin dagli anni più remoti da sciatori d'avanguardia che si resero protagonisti di memorabili imprese, lo sci alpinismo della Sem di Milano non si era mai proposto esperimenti di carattere formativo.

Il 1° corso di sci alpinismo nasce, in assoluta autonomia, solo nel 1985 e il bravo Romano Grassi inizia in quel momento la sua esperienza di direttore del corso, coadiuvato da un buon numero di istruttori, fra i quali l'allora vice segretario generale del CAI Gabriele Bianchi.

Successivamente, come altre attività formative della Sem, il corso viene inserito nell'ambito della Scuola di Alpinismo «Silvio Saglio».

Dodici istruttori, alcuni dei quali sono anche istruttori di alpinismo, collaborano con il direttore nell'organizzazione dei corsi annuali, che si svolgono ogni anno da gennaio ad aprile e sono ordinati su 10 lezioni teoriche

e 6 lezioni pratiche.

La frequenza media è di 20 allievi per corso. Solitamente, al termine del corso, si prevede di impegnare i fine settimana di maggio e giugno con l'organizzazione di uscite collettive.

Quest'anno, le uscite sono state organizzate e frequentate da istruttori ed ex allievi del corso, i quali hanno così avuto la possibilità di continuare ad andare insieme in montagna.

Le «imprese» più significative sono state: il Gran Paradiso, m 4061 - salita dal rifugio Chabod e discesa al Vittorio Emanuele; Val di Rhêmes (3 giorni): Grande Traversière, m 3496 - Punta Calabre, m 3445 - Punta di Gallsia, m 3346 - Granta Parei, m 3387 - Monte Bianco, m 4810 - salita alla vetta dal versante francese - Gruppo del Rosa (3 giorni): Punta Dufour, m 4633 - Castore, m 4225 - Polluce, m 4091 - Punta S. Matteo, m 3684

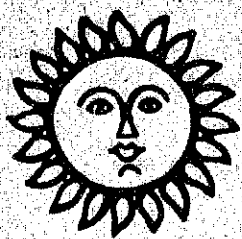
- Pizzo Tresero, m 3594 - Gran Zebrù, m 3859.

Tutte imprese di notevole livello, dunque, che evidenziano l'elevato grado di preparazione tecnica del collettivo.

Ma al raggiungimento di questi brillanti risultati, ha sicuramente concorso, in maniera determinante, il clima di familiarità che gli istruttori hanno saputo creare fra gli allievi durante il corso.

Il merito pertanto deve essere proprio ascritto, in gran parte, ai nostri istruttori.

Abbiamo voluto evidenziare questa esperienza della Scuola «Silvio Saglio» proprio per sottolineare la grande importanza che, nei programmi di formazione, assume la componente aggregativa, alla quale è necessario dedicare la medesima attenzione che, normalmente, si dedica all'aspetto tecnico.



IL SOLE IN NOVEMBRE

■ **ALBE** - domenica 5 novembre: ore 7.08; 12/11: 7.28; 26/11: 7.37.

■ **TRAMONTI** - domenica 5 novembre: ore 17.05; 12/11: 16.56; 18/11: 16.49; 26/11: 16.44.

LA «PERLA»

■ La scarsa domestichezza dei rotocalchi (e dei giornali in genere) con le vicende e i personaggi dell'arrampicata sportiva (nonché dell'alpinismo) è dimostrata dalla disinvoltura con cui i nomi dei campioni vengono storpiati. Così Raboutou è diventato Rabouton e Edlinger ha perso la «n» nella breve e brillante corrispondenza di Nicoletta Pennati sull'Europeo, in occasione del recente Rock Master di Arco.

PROSSIMAMENTE

■ Il campionato europeo di arrampicata sportiva è stato annunciato in dicembre al Palazzo della Vela di Torino (900 metri quadri di superficie attrezzata). Si conoscono le date: dall'8 al 10 dicembre.

■ Milano avrà finalmente nel '90 una palestra di arrampicata. Come aveva preannunciato «Lo Scarpone», l'impianto sorgerà al quartiere QT8, nei pressi del monte Stella. Oltre alla palestra vera e propria per gli arrampicatori (alta 20 m, con sviluppo di 40 m.) a disposizione degli utenti vi sarà una biblioteca, una sala convegni, alcune aule di ritrovo e servizi generali (bar, posto di ristoro, ecc.).

FRATELLO LUPO

■ Erano quasi estinti; ora sono tornati a cacciare in branchi. Parliamo dei lupi che, come ricorda un articolo di Danilo Gallo su Panorama (15/10) popolano anche l'Appennino pavese dopo che nel parco d'Abruzzo è stata segnalata la presenza addirittura di 300 esemplari. Gli ultimi lupi avvistati nelle valli appenniniche a cavallo delle province di Pavia, Piacenza, Alessandria e Genova, risalivano al 1946.

MITI E LEGGENDE

■ Un giovane studioso torinese, Massimo Centini, «avido di misteri e leggende», come sottolinea La Stampa del 27, ha percorso le Alpi di baita in baita alla ricerca dell'Omo Selvatico. «Era un folletto, faceva piaceri e dispetti» gli hanno raccontato i vecchi montanari. Centini ha raccolto le sue esperienze nel libro «Il mito dell'Omo Selvatico nelle Alpi» (Xenia editori).

MALCOSTUME

■ Nella sua costante ispezione dei giornali alla ricerca di tutto quanto «fa» montagna, la redazione dello Scarpone si è imbattuta in una sconcertante corrispondenza pubblicata dal mensile specializzato «Mototurismo» (ottobre/novembre 1989). L'articolo di Alessandro Visca racconta «le emozioni e gli insegnamenti della scalata dello Chaberton», verso il confine del Monginevro. Naturalmente la scalata è avvenuta con una moto. E infatti lo Chaberton è de-

scritto come una delle più alte vette raggiungibili con questo mezzo. Chi ritiene che debba esservi un limite a tutto quanto produce puzza e inquinamento acustico inorridirà nel leggere una didascalia così concepita: «Saliamo lentamente, in armonia con una montagna immensa ed eterna, che ci rende piccoli». Fortunatamente lo stesso articolo informa che «sulla percorribilità della carrareccia pendono nell'aria ordinanze restrittive dei sindaci locali e possibili divieti del Corpo Forestale». Non resta che sperare che quei divieti anziché «pendere» divengano effettivi.

OPERATION RALEIGH

■ Quindici ragazzi di diverse parti d'Italia si sono incontrati a San Martino di Castrozza (Tn) nell'ultimo week-end di ottobre per partecipare alle selezioni italiane di «Operation Raleigh». Hanno affrontato con l'assistenza di istruttori specializzati, due giorni di impegnative fatiche che porteranno i più bravi (e i più fortunati) a parteci-

pare alle spedizioni che «Operation Raleigh» organizza in tutto il mondo.

L'iniziativa, che in Inghilterra ha il patrocinio della Casa Reale e del Principe Carlo, riguarda giovani fra i 18 e i 24 anni che verranno inviati per tre mesi in diverse parti del mondo per svolgerci, con la guida di operatori, attività scientifiche, umanitarie ed etnologiche. Finora, «Operation Raleigh» ha mandato in giro per il mondo oltre quattromila ragazzi di 50 diversi Paesi, una quarantina dei quali provenienti dall'Italia. Agli aspiranti «venturers» (così vengono chiamati) si chiede una buona conoscenza dell'inglese, la capacità di nuotare per almeno 500 metri, saper scendere una parete in corda doppia, ma soprattutto la capacità di sacrificarsi, di affrontare difficoltà ambientali. In Italia, «Operation Raleigh» ha il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è organizzato da «Capo Horn», la rivista di viaggi, avventura e sport.

ORO E ARGENTO

■ Patrice Cahart, Direttore della Zecca di Parigi, ha presentato la serie delle monete ufficiali emesse per celebrare i XVI Giochi Olimpici Invernali di Albertville 92. Con questa iniziativa la Zecca di Parigi intende contribuire al successo dei Giochi Olimpici e alla diffusione dello sport in tutto il mondo. La collezione completa è formata da 10 pezzi in oro e argento.

INIZIATIVE

■ Si è inaugurata a Ferrania la Riserva naturalistica dell'Adelasia (nell'Alta Val Bormida, in provincia di Savona). Attenta ai problemi dell'ambiente e della tutela della natura, la 3M ha deciso di destinare a Zona Protetta un'area di circa 500 ettari delle sue proprietà, dove sono collocati gli impianti produttivi di Ferrania. Se non del primo in assoluto, si tratta certamente di uno dei pochi casi del genere in Italia. L'iniziativa risponde all'esigenza di salvaguardare dal degrado e dallo sfruttamento delle risorse forestali un ambiente di grande rilevanza naturalistica, oltre che di suggestiva bellezza e di notevole importanza storica. La costituzione della Zona Protetta, decisa anche in accoglimento di un invito rivolto dal Comitato per la Salvaguardia dell'ambiente naturale delle Valli Bormida, mira a creare un polmone verde in una parte del Savonese.

QUESTO MESE IN LIBRERIA

Presentata la scorsa primavera, la collana «I cristalli di Alp» dell'editore Vivalda sta ottenendo un lusinghiero successo: un segnale estremamente positivo per chi ha a cuore l'editoria di montagna. Come ci informa Mirella Tenderini, curatrice della collana: «Montagne di vetro» di Buzzati è entrato in classifica tra i primi dieci libri più venduti (su Tuttolibri). Esauritissimo, è in ristampa, «Samatari» di Alfonso Vinci e «Le mani dure» di Rolly Marchi sono pure prossimi all'esaurimento e verranno ristampati probabilmente all'inizio dell'anno. Ed ecco i titoli in novembre in libreria.

IO IN CIMA AL MONTE BIANCO

di Henriette d'Angeville (prefazione di Roger Frison-Roche, tradotta dal francese da Sergio Atzeni). È il racconto dell'ascensione al Monte Bianco compiuta nel 1838 da Henriette d'Angeville, nobildonna della Borgogna. H.D.A., seconda donna a salire il Monte Bianco, può essere considerata la prima donna alpinista della storia (in effetti la prima salitrice del Monte Bianco, Marie Paradis, fantesca di Chamonix, era salita contro voglia, quasi trascinata da alcune guide che pensavano a farsi pubblicità). In questo libro troviamo il resoconto minuzioso dei preparativi e dell'ascensione, delle emozioni, della gioia e della sofferenza di un'impresa a quell'epoca straordinaria. R.D'A. scrisse questo resoconto nel 1838, ma non era mai stato pubblicato se non per estratti sulla rivista del CAF. Solo recentemente la famiglia ha dato alle stampe il testo integrale.

L'ORCO

di Simone Desmason (tradotto dal francese da Stella Peyronel). L'autrice è la moglie del più famoso alpinista francese degli anni '50 e '60, René Desmason. Il libro è un romanzo che narra la storia di due donne che, ai piedi di una parete, attendono i rispettivi compagni impegnati in due salite di estrema difficoltà. L'Orco è la montagna mangiatrice di uomini, nemica e rivale delle donne che amano uomini innamorati di lei.

KERGUELEN

di Alberto Paleari. Questo romanzo racconta la storia di un alpinista e della sua guida che, partiti per scalare una montagna su un'isola nell'Oceano Indiano, incappano nelle avventure più stravaganti, tra fantasmi di navigatori del Settecento e cantautori del ventesimo secolo, sparizioni, esorcismi...

Percorrere i 130 km della Via dei Monti Lariani in bicicletta, da Cernobbio a Sorico, dividendo l'itinerario in 5 tappe è stata per me un'esperienza incredibilmente appagante. Grazie all'intervento delle varie sezioni CAI di Moltrasio, Menaggio, Dongo, Gravedona e al contributo finanziario della Camera di Commercio di Como, questo sentiero riaperto e segnalato perfettamente, tocca località comprese fra i 600 e i 1250 m ed è facilmente percorribile, in bicicletta ben inteso, nelle prime due tappe; la terza e quarta tappa invece, molto più impegnative, non devono essere prese troppo sotto gamba per l'impegno fisico che si deve prestare nel percorrerle. Anche se personalmente non ho avuto la fortuna di ammirare nelle prime due tappe i meravigliosi panorami sul lago, causa la fitta nebbia in quota, nelle restanti mi sono preso una bella rivincita: l'ambiente era stupendo. Qui di seguito racconto tappa per tappa, questa meravigliosa esperienza vissuta in un caldo afoso agosto 89.

Marcello Angelini
(CAI Bergamo, Sottosez. Vaprio d'Adda)



PEDALANDO TRA CIELO E LAGO

PRIMA TAPPA: CERNOBBIO-VAL D'INTELVI

Alle 9,30 in punto, parto dalla P.za Mazzini di Cernobbio (202 m) in direzione M. Bisbino. La carrozzabile con rapidi tornanti giunge alla fraz. di Rovenna; da qui seguendo il segnavia n. 1 (loc. M. Scarone) mi immetto subito sulla mulattiera che in circa 1.30 h mi porterà in loc. Ca Bossi. La mulattiera per lo più lastricata impegna subito fisicamente, per tratti di pendenza che rasentano la praticabilità. Giunto nella località sopraccitata, con una strada forestale in lieve discesa raggiungo la Colma di Bugone (1120 m). La giornata particolarmente afosa mi impedisce di ammirare lo splendido panorama del lago.

In breve su percorso agevole, tocco il Rif. Murelli (CAI Moltrasio 1200 m) prima, poi lungo una bella carrereccia, solo a tratti disestata, oltrepasso l'Alpe CARATE fino ad arrivare al Rif. Binate (CAI Cantù 1200 m). Da qui, su sentiero agevole, raggiungo dapprima la Colma di Schignano, indi aggirando il Sasso Gordona con panorama sulla Val d'Intelvi arrivo al Rif. Prabello del CAI Monte Olimpino col tempo che si fa sempre più minaccioso. Dopo una breve sosta al rifugio, (l'unico aperto tra l'altro) mi rimetto in bicicletta e riprendo l'itinerario; per ripidi pendii erbosi scendo all'Alpe Cerano (970 m) punto di incrocio con la carrozzabile Casasco-Erbonne.

L'attraverso imboccando una mulattiera in salita che porta in loc. M. Carolza. Proseguendo, raggiungo in breve la carrozzabile che sale da Casasco; la percorro fino al tornante con le tre croci. Da qui l'itinerario N. 1 riprende su strada forestale, tocca prima la Capanna Giuseppe e Bruno (1180 m) del

CAI Como, successivamente per tratti a mezza costa raggiungo la Bocca di Orimento (1275 m).

Proseguo in discesa toccando il Rif. Cristè (1129 m) del CAI Merone e velocemente raggiungo l'Alpe Grande. Qui un branco di cavalli al pascolo in un silenzio quasi irreale mi induce ad una breve sosta; consulto un'ultima volta la cartina topografica, poi riprendo in discesa su sentiero a tratti sassosi, a tratti erbosi fino a raggiungere alle h 14.20 le prime abitazioni del centro turistico di S. Fedele d'Intelvi (750 m) dove decido di fermarmi a pernottare.

SECONDA TAPPA: VAL D'INTELVI-MENAGGIO

Alle 8 del giorno successivo, inizio a percorrere il secondo itinerario. L'acquazzone della sera precedente aveva solo in parte rinfrescato l'aria. Per un ripido sentiero ciottolato raggiungo la loc. Belvedere (940 m) da qui purtroppo non posso godere di una buona vista, causa il notevole grado di umidità dell'aria che incombe sulla valle sottostante.

Proseguo con un fondo vario, ora lastricato, ora interamente ricoperto di foglie: un vero paradiso per i «Mountain-biker». Con buona progressione (h 1.15 da S. Fedele) raggiungo su ripidi pascoli erbosi la loc. Bassetta Bassa (1300 m) ove incontro altri bellissimi cavalli al pascolo. La nebbia mi impedisce nuovamente la vista sulla Val Ponna.

Con un breve tratto in salita raggiungo l'Alpe Colonna, punto di incrocio con la carrozzabile che sale da Pigra. Al punto di ristoro, mentre riempio la borraccia un paio di curiosi mi martellano di domande: Da dove sei partito?... Si fa fatica con questa bicicletta

in montagna?... Quanti rapporti ha? Mentre mi riposo un po' rispondo frettolosamente alle domande, indi consultata la cartina, decido di optare per una variante all'itinerario, salire al M. Tremezzo per poi ridiscendere sul versante opposto della Val Menaggio e con una bretella, ricollegarmi alla «Via». Riprendo la bicicletta; percorro la carrozzabile fino al Rif. Buffalora (1250 m) poi su strada militare, inizio ad arrampicarmi sulle pendici del M. Tremezzo alla volta del Rif. Venini (1500 m ca).

Alle h 10.40 esatte sono al rifugio avvolto da una nebbia quasi autunnale; riempio di nuovo la borraccia e domando a gente del posto la fattibilità di percorrere la bretella di collegamento con la Via n. 2. Indosso il casco protettivo (mi aspettano ben 1300 m di dislivello in discesa), controllo l'efficienza dei freni e riparto subito. Per tratti con notevoli difficoltà per vegetazione (ortiche alte un metro e più), e dissesto generale della scorciatoia tali da costringermi a scendere di sella frequentemente, raggiungo finalmente il collegamento con l'itinerario principale. La fatica comincia a farsi sentire. Alle h 12.30 mi trovo di fronte ad una galleria lunga ben 120 metri, scavata nella roccia prima ancora della prima guerra mondiale, quale linea di fortificazione che andava dal M. Bisbino alla Val Menaggio.

Attraverso la galleria con prudenza, perché sono sprovvisto di torcia; l'umidità all'interno è così elevata che l'uscita è un alone sfocato. Successivamente per tratti in discesa su terrazze erbose giungo in loc. M. di Brent (1000 m); indi sempre in discesa arrivo alla Bocchetta di Nava (850 m). Per splendidi castagneti e su strada in terra battuta velocemente attraverso la loc. Paullo (650 m) per poi scendere su strada asfaltata fino a Menaggio. Sono le 13.40 in punto.

DA UN SOCIO DI BERGAMO

TERZA TAPPA: MENAGGIO-GARZENO

L'itinerario 3 prevede la partenza della loc. Cardano fraz. di Grandola e Uniti. Alle 8.30 mi rimetto in bicicletta, supero in discesa il torrente Sanagra presso Cavagnà e raggiungo su sentiero gradinato in massima parte la loc. Barna (560 m) dopo 20 min.

Da qui, con alterni saliscendi su sentieri poco agevoli tocca prima Piazza, Prato Stella poi sempre salendo attraverso bellissimi boschi di castagni, giungo a Breglia (750 m sorgenti acqua Chiaraella). In discesa raggiungo velocemente Carcente, poi subito per ripide balze raggiungo Montuglio, dove posso riempire la borraccia.

Da questo punto in avanti, l'itinerario mostra tutta la sua difficoltà nel raggiungere prima la fraz. di Bracco e Luina (1050 m) su stretto sentiero ostruito frequentemente da macigni che obbligano il passaggio a piedi, poi nel passaggio difficile e pericoloso della Val Queredella.

Decido di aggirare quest'ultimo abbassandomi un poco verso la fraz. di Cremia per poi risalire verso le cascate di Labbio da un difficile sentiero.

Sono trascorse solo 4 ore dalla partenza e sono abbastanza provato! Evidentemente il fatto di perdere quota, per poi riguadagnarla ha fatto sentire tutto il suo peso. Per fortuna l'abbondanza di fontane della zona e l'affidabilità della mountain-bike mi fanno ben sperare nella riuscita anche di questa terza e faticosissima tappa.

Per zone rade di vegetazione, tali da rendere la Val dell'Albano molto selvaggia, ma non per questo non suggestiva, passo in discesa S. Bernardo (1105 m) fino a raggiungere Cremesino, superando dapprima un difficile passaggio su roccette. Per ripidi pendii giungo in loc. Punta delle Seghe (650 m) incrociando la carrozzabile che sale da Garzeno alle 14.10 ca.

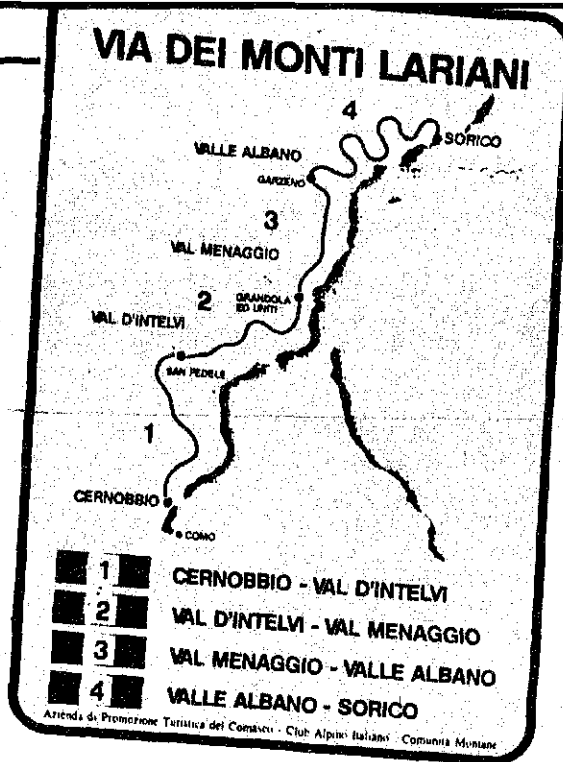
L'ultima salita porta a gruppi di baite (Puncim e Turtesan 690 m) disabitate ed immerse in splendidi boschi di castagni. A questo punto già si intravedono i segnavia 3-4 sovrapposti. Percorrendo gli ultimi metri in discesa su mulattiera e gradoni di cemento, raggiungo stanchissimo la bella piazza di Garzeno (660 m), dalla quale partirò per la prossima conclusiva tappa.

QUARTA TAPPA: GARZENO-LIVO

La lunghezza di quest'ultima tappa è notevole (h 15.30 a piedi); decido quindi di optare per un suo frazionamento in due parti; equivalenti circa al 50% dell'intero percorso.

Alle 8.30, parto dalla piazza di Garzeno, ripercorrendo parte del tracciato n. 3, raggiungo l'Avolo (865 m), località immersa in bellissimi boschi di castagno; poi sempre in leggera salita attraverso la carrozzabile che da Garzeno porta al Passo del Giovo; tocca dapprima Cagnao (885 m) poi La Costa (920 m), località questa dove sorge un'enorme antenna RAI.

Proseguendo in falso piano su carrereccia, giungo in loc. Nessa (840 m); imbocco della Val di S. Iorio o del Liro.



Sopra, l'itinerario scelto da Marcello Angelini che però ha suddiviso il percorso in cinque tappe. Nell'altra pagina, un sorso di freschezza nella penombra delle faggete (foto R. Serafin).

Per tratti erbosi e folti castagneti, in poco meno di due ore dalla partenza, mi trovo di fronte alle cascate di Lambrosetto e Badalucco (940 m).

Qui, la rottura completa del perno-ruota posteriore mi costringe al ritorno a piedi. Una vera sfortuna; se si calcola la bassissima percentuale di rottura che hanno questi perni di acciaio speciale!

Non rassegnato, raggiungo la vicina Gravezona, per cercare di sistemare la bicicletta per l'indomani. Trovato il pezzo di ricambio da un rivenditore di Mountain-bike di Colico, rimonto con l'aiuto di un meccanico il tutto ed attendo impazientemente il giorno seguente.

La mattina alle h 7.30 mi faccio trasportare in loc. La Costa; e da lì, riprendo subito il percorso. In breve tempo giungo nuovamente a Badalucco, poi invece, con la bicicletta in spalla per tratti difficili, scendo verso loc. Fiumeli, attraversando il ponte di Budanghel (981 m). La vegetazione folta, selvaggia e bagnata... quasi mi impedisce il passaggio. Risalgo per ripidi prati toccando loc. Piazza (980 m) poi scendendo a capofitto verso la Val di S. Iorio, su mulattiera dissestata, passo il ponte del Vincino sul torrente Liro (820 m).

La risalita porta a Bedri; passando poi per castagneti con un bel sentiero raggiungo sul versante opposto della valle la fraz. di Dosso del Liro (625 m).

Scendo su carrozzabile fino all'incrocio con una deviazione sulla sinistra (tre gradini). Attraverso la Val d'Interno con non poche difficoltà, oltrepasso la passerella sul torrente e risalgo per comodo sentiero fino a loc. Arecc. Innestandomi sulla carrereccia arrivo alla Cappelletta di Pian Gorghiglio alle 11.20. Continuo la «Via», toccando la fraz. di Naro e S. Croce, un bellissimo balcone sull'alto Lario, da cui si possono ammirare stupendi panorami.

L'ultima fatica è rappresentata da un ripido sentiero che per circa 50 m si fa apprezzare per la sua verticalità; poi invece per tratti in discesa attraversando un bel bosco giungo a Livo (657 m e termine della prima parte del percorso) alle h 12.30.

QUINTA TAPPA: LIVO-SORICO

Partendo da Livo di buon'ora alle 8.15 percorro una carrozzabile che porta a Casniolo poi per mulattiera mi addentro nella profonda gola della Val di Livo, fino a raggiungere in 40 min. circa il Ponte di Dangri (660 m). Passato il ponte, abbandono sulla sinistra il sentiero che porta al Rif. Como e percorrendo il greto del Livo tocca loc. Barro (620 m). Da qui, per un sentiero difficile e in forte pendenza, con bicicletta in spalla, salgo fino a Barro di Vercana, poi con tratti più dolci giungo a Trebbio (950 m).

Il sentiero prosegue poi per vaste radure erbose attraversando Pighé (1130 m). Riempio alla fontana la borraccia, chiedo informazioni a gente locale sul restante percorso poi di nuovo in bicicletta mi abbasso un poco per raggiungere una zona recintata e riprendo il sentiero «4» sulla parte opposta. Attraverso la Val di S. Vincenzo, la seconda delle tre in programma, abbastanza agevolmente per l'ottimo fondo del sentiero solo a tratti impraticabile.

Scendo al torrente su forte pendenza tra bellissime betulle, modulando ben bene i freni per non bloccare le ruote. Lo attraverso e risalgo per tratti a zig-zag su sentiero ripido fino ad uscire dal bosco ed immettermi di nuovo su terrazze erbose.

Il sentiero parecchio stretto e scavato, in un tratto in lieve discesa, mi blocca i pedali anche se tenuti orizzontalmente al piano, per cui mi sbilenco in avanti, scivolando giù per una scarpata erbosa, per fortuna priva di ostacoli. Il tutto si è risolto in un elettrizzante scivolone.

Proseguo con circospezione fino a Montatto (1030 m) e da qui, godo di un panorama spettacolare sull'alto Lago. Attraverso la strada asfaltata che sale a Montemezzo e per pascoli digradanti, mi accingo ad entrare nella Val del Sorico. Il sentiero qui si fa difficile e solo in brevi tratti posso rimettermi a pedalare. Scendo gradatamente al torrente, ottima occasione per rinfrescarsi dalla calura della giornata, incrociando due tedeschi, gli unici escursionisti tra l'altro che ho incontrato da quando sono partito da Cernobbio!

Passato il torrente per comoda mulattiera, salgo attraversando un bel bosco di castagni, fino a giungere in loc. Piazzalunga; poi sempre in piano tocca Fordecchia alle 12.10 (1110 m).

Scendo quindi prima su carrereccia poi su selvaggio sentiero, in loc. Colorina e Peledo (800 m). Sempre in discesa, sotto folti castagni entro nella fraz. di Selve alle 13.00 esatte.

Ormai è quasi fatta... dico quasi perché, passando da S. Miro, scendendo l'ultimo tratto di sentiero gradinato, in un passaggio alquanto ostico, la ruota anteriore della bicicletta si infossa ed io di conseguenza, parto per la... «tangente». Questa volta però centro in pieno un albero con la testa.

La protezione del casco che avevo indossato molto prima, è ottimale, cosicché me la cavo con leggeri graffi alle gambe. Un centinaio di metri più sotto incrocio finalmente la Statale «Regina» nel Comune di Sorico, meta di questo faticoso ma anche stupendo itinerario. Sono le 13.40.

QUELLA PICCOLA «BAITA» IN VIA DELLA MADDALENA

L'Unione Ligure Escursionisti (U.L.E.) è nata a Genova, in via della Maddalena 12, in una piccola stanza perlinata in legno come un rifugio, nel 1914.

I promotori dell'iniziativa sono stati certamente Caissotti G.B. Attilio e Savignone Francesco che poi morì sulla Punta Martin, dove fu ricordato dall'U.L.E. con una lapide. Altri soci fondatori furono Cavanna, Solari G.B. Mario, Malatesta, Zignago, Borgioli e in spirito tanti altri venuti dopo ma pieni di entusiasmo.

Nel gennaio del 1915 l'U.L.E. iniziava la pubblicazione di un bollettino che la guerra fece subito interrompere. La pubblicazione riprese a guerra finita e al nome di due soci caduti, Cumano e Gandolfo, vennero dedicate le due più belle sale della nuova sede che è l'attuale.

Nel 1923 il numero dei soci toccò il migliaio ed il Bollettino diventò Rassegna Mensile, ricca di foto e di articoli ispirati alla montagna. Nel 1925 nacque la Sottosezione di Sestri Ponente.

Mentre crescevano attività e numero dei soci, e la sede si abbelliva, l'U.L.E. venne incorporata nell'O.N.D.. Riuscì a staccarla l'allora Presidente Avv. D'Ambrosys e l'U.L.E. divenne così una Sezione del CAI. Correva l'anno 1931.

Poi improvvisa piombò la seconda guerra, ma passata la bufera la Sede cominciò a rivivere. Si trovò anche il Rifugio Baita Giomont.

Dal 1945, per oltre 40 anni, la Sezione U.L.E., oltre alla Sottosezione di Sestri Ponente, ha avuto anche la Sottosezione di Rappallo, oggi Sezione del CAI.

Ad una vasta attività escursionistica di vario impegno, si è affiancata da sempre un'attività alpinistica, particolarmente a Sestri, sfociata in un Pilone Centrale del Freney nel luglio del 1983 e in una «Spedizione U.L.E. '84», nel settantennio di Fondazione, alle Ande. Questa spedizione è tornata con una Prima Italiana alla Parete Ovest del Nevado Yerupaya (m 6634), una Prima Ascensione alla Parete Ovest del Nevado Central (m 5617) ed una Prima Solitaria alla Cresta Nord del Tsacra Chico Norte (m 5513).

A questi risultati ha concorso l'istituzione di un Corso di Alpinismo, operante dal 1979 in collaborazione con la Sottosezione di Sestri, e che opera sempre al massimo della sua capacità con una quarantina di allievi. Negli anni successivi sono stati istituiti prima un corso di Sci di Fondo Escursionistico e poi un Corso di Sci Alpinismo, per cui oggi la Sezione offre ai suoi soci una completa gamma di Servizi Didattici.

In occasione del 75° di fondazione questi servizi sono stati ricordati con la mostra «Attività Didattiche e Periodici del CAI» allestita dall'8 al 15 aprile presso il Centro Civico di Sampierdarena, grazie alla collaborazione del Coro Amici della Montagna di Sampierdarena.

La mostra è stata menzionata da Il Secolo XIX dell'8 e del 15 aprile. Il Corriere Mer-

cantile le ha dedicato un articolo il 18 aprile. Lo Scarpone ne ha dato notizia il primo numero di aprile in testa di pagina.

Una parte del materiale della mostra era stato presentato il 2 marzo al nuovo comandante della Regione Militare Liguria Generale Manfredi, e ad altri ufficiali del suo stato maggiore, presso la sede dell'A.N.A. di Genova, che ha ricordato il fatto sul suo periodico «Genova Alpina». La mostra è stata ripetuta a Bolzaneto a fine maggio ed il suo materiale viene utilizzato altre volte in sedi diverse.

Il 75° di fondazione è stato poi festeggiato nella migliore cornice: un forte sulle alture della nostra bella Genova, durante il solstizio d'estate.

L'idea era venuta al segretario regionale al ritorno da una gita in Val d'Aveto e speriamo che questa manifestazione sia la prima di molte altre. Speriamo di farne una tradizione di incontro nella natura e nella più sincera amicizia.

Dopo aver invitato tutti i soci, rappresentanti sovrasezionali del CAI, personalità cittadine, cori alpini ed associazioni similari abbiamo passato il 24 ed il 25 giugno a Forte Puin.

Sono intervenuti l'Assessore Dott. Carmine ed il Dott. Zauli che hanno manifestato l'interessamento del Comune per le nostre attività e, graditissimo ospite, il Sindaco Dott. Cesare Compart al quale il nostro segreta-

rio ha consegnato la tessera di socio ordinario del CAI, con l'augurio che tra i tanti impegni riesca a trovare il tempo per fare una gita con noi.

Durante la manifestazione, mentre lo stendardo dell'U.L.E. sventolava sul forte tra le bandiere italiana e quella di Genova, sono intervenuti sabato il coro «Monte Cauriol», nato e cresciuto a Genova ma con spirito montanaro, e domenica il coro «Soreghina» dell'A.N.A. di Genova, che era rappresentata dal suo Presidente Ing. Less.

Il coro «Soreghina» ha accompagnato la Messa celebrata da Padre Francesco, al cui termine brevi parole hanno commemorato il settantacinquesimo difondazione ed invitato le nuove generazioni ad impegnarsi per mantenere vitale la nostra associazione.

Non è poi mancata l'allegria parentesi gastronomica fatta di braciocce e salsicce alla brace annaffiate da vino rosso, ma dopo la sista vi è stata la parentesi sportiva sugli spalti del forte e, dopo il passaggio di centinaia di persone, il «Soreghina» che, a chiusura del suo concerto, con il canto «Signore delle cime» ci ha richiamato alla meditazione ed anche alla realtà.

Realtà di una sezione che è cresciuta e che crescerà ancora. Che ha tanti soci di vecchia data ma anche un crescente numero di giovani alpinisti. Settantacinque anni di storia e l'appoggio di tutto il CAI saranno un aiuto.

LE ANDE, SCUOLA DI VITA

Desideravo che la sezione del CAI di Mendoza avesse il suo settore di alpinismo giovanile, avendo esperienza di bambini e di quanto fosse bello portarli in montagna, per crescere in mezzo al cuore della Creazione, vivere delle esperienze e imparare a conoscere, amare e proteggere la natura. Ho parlato con due amici, più decisi ancora di me, e insieme abbiamo messo a punto il progetto e abbiamo cominciato a proporre delle escursioni per i giovani nelle montagne mendocine.

Obiettivi

- 1) Conoscenza dell'ambiente naturale;
- 2) Sviluppo dei valori prima menzionati;
- 3) Abilità necessarie per convivere con la natura e cioè: saper osservare i fenomeni naturali, accendere il fuoco, vivere in rifugio, fare segnalazioni, trovare l'acqua e riconoscerne la potabilità, orientarsi, prestare i primi soccorsi.
- 4) Scienza, arte e cultura: vocabolario specifico della montagna, geografia della stessa, conoscenza delle nuvole, dei venti, della flora e della fauna, canzoni di montagna, conoscenza delle abitudini di vita degli indigeni e della loro perfetta integrazione nell'ambiente naturale.

Questi contenuti vengono sviluppati attraverso i giochi, le osservazioni dirette durante

le passeggiate e la creatività dei bambini.

Organizzazione dei gruppi

Desideriamo rispettare la libertà dei ragazzi nella formazione di gruppi spontanei: i ragazzi con maggiore esperienza insegnano ai nuovi e più giovani membri, favorendone l'integrazione nel gruppo.

Età dei membri

Lavoriamo con ragazzi di età compresa tra 8 e 12 anni, ma accettiamo anche quelli di 7. I minori di 7 anni devono essere accompagnati dai genitori.

Programma

Una gita mensile e un campeggio annuale. La nostra attività ha già due anni di vita, abbiamo ancora molto da fare ma sentiamo di essere sulla strada giusta. Speriamo di arrivare, con questo scritto, ai giovani che lavorano, o hanno intenzione di lavorare, con i ragazzi. A loro proponiamo campeggi giovanili internazionali.

Ci rivolgiamo a tutti i giovani che amano la montagna con le sue valli, i ghiacciai e la neve, le creste e le cime maestose, i ruscelli trasparenti e i fiumi tumultuosi.

I bambini di oggi sono gli uomini di domani.

Maria Celeste Pizzolon

(Coordinatrice escursionismo giovanile CAI Mendoza, Argentina)

LA SCELTA DELLA CORDA

Nell'attrezzatura alpinistica la corda è senza dubbio l'elemento più importante: oltre alla caratteristica di resistenza allo strappo essa deve essere in grado, mediante la sua elasticità, di assorbire parte dell'energia sviluppata nella caduta e ripartire la rimanente agli altri anelli della catena di assicurazione (chiodo-rinvio-imbragatura). Ma prima di parlare delle qualità delle corde, vediamo brevemente e per sommi capi quale è stato il cammino evolutivo delle corde da montagna.

Le prime corde per alpinismo venivano fabbricate utilizzando fibre naturali come la canapa e la seta che, opportunamente ritorte, formavano un canapo di 30-40 metri di lunghezza con un diametro di 10-12 mm. Queste corde però presentavano non pochi inconvenienti: poca resistenza allo strappo, scarsa elasticità e, cosa veramente svantaggiosa, la completa rigidità una volta bagnata. Bisognerà attendere sino alla metà degli anni 40 per avere una svolta decisiva in questo settore quando, dagli Stati Uniti, giungono le prime corde, ancora ritorte, ma in fibra sintetica (Nylon). Il risultato fu subito positivo, le caratteristiche tecniche del nuovo prodotto erano enormemente superiori alle precedenti; ma un altro importante passo andava fatto per elevare ulteriormente la sicurezza così, nel 1947, nasce in Francia (Joanny) la prima corda in Nylon con un'anima interna ed una calza esterna intrecciata: un metodo di costruzione veramente nuovo e valido che soppiantò definitivamente il vecchio sistema dei semplici legnoli o trefoli ritorti.

Da allora questo tipo di costruzione venne sempre più perfezionato per poter garantire un elevato standard di qualità su un prodotto di così grande importanza nell'alpinismo e nell'arrampicata.

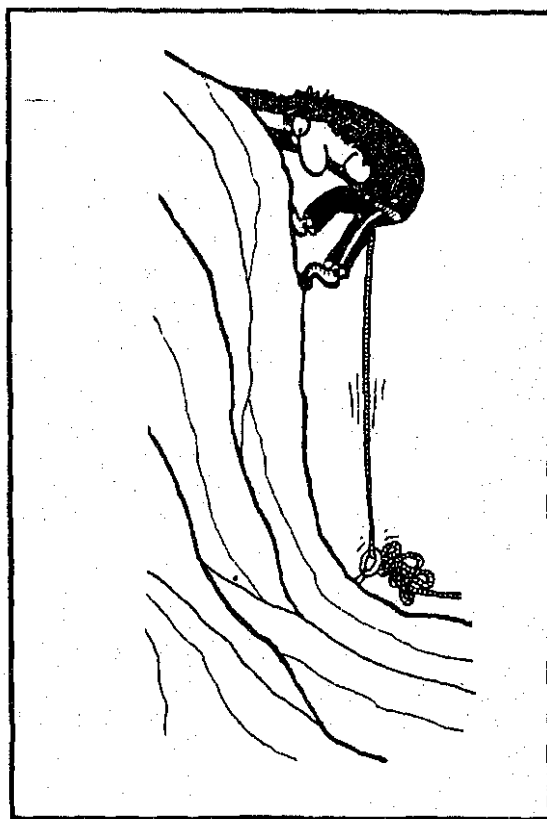
LA COSTRUZIONE

Le attuali corde per alpinismo ed arrampicata sono composte, come si è già detto, da due parti: una interna detta «anima» ed una esterna denominata «calza». L'anima è formata da diversi legnoli in fibra poliammidica che, opportunamente ritorti, formano dei cordoni i quali, disposti in modo parallelo tra loro, costituiscono il nucleo centrale della corda con la funzione precipua di resistenza allo strappo e di assorbimento dell'energia. La calza, che circonda l'anima e rappresenta la parte esterna della corda, è composta da fili in materiale poliammidico intrecciati tra loro così da formare una guaina con il compito di proteggere sia dall'usura che dagli agenti esterni (polvere di roccia-raggi solari ecc...) l'anima. Dalla disposizione dei fili che costituiscono la calza, dipende anche la maneggevolezza della corda, qualità non trascurabile.

LA QUALITÀ

Una buona corda da montagna, perché sia tale, deve possedere alcune caratteristiche che, in ordine di importanza, possono venire così elencate

Dinamicità: è la capacità in una corda di riuscire ad assorbire, mediante una deformazione elastica, parte dell'energia generata in



una caduta; i valori di elasticità però, anche se in teoria sarebbe un vantaggio, non devono essere eccessivi altrimenti si ha, dopo la caduta, l'effetto «elastico» con il rischio per l'arrampicatore di schiantarsi sulla roccia. Per evitare ciò, si è convenuto di mantenere l'allungamento entro certi limiti.

Resistenza all'abrasione ed al taglio: chiaro che in una corda da alpinismo la resistenza allo strofinamento sulla superficie rocciosa e al taglio su spigoli è una qualità basilare; per ottenere questo, è necessario dare, ai fili che compongono la calza, una particolare disposizione in modo tale che si trovino sempre paralleli all'asse della corda, evitando così l'aggancio alle rugosità della roccia. Contemporaneamente, un assetto di questo tipo, garantisce alla calza una miglior resistenza al taglio su spigoli vivi di roccia.

Minimo allungamento sotto carichi ridotti: è questa un'importante qualità per una corda da montagna, che consiste in un allungamento più debole possibile quando il carico al quale è sottoposta è solo quello dell'arrampicatore e del suo equipaggiamento. Per raggiungere questo risultato, i singoli legnoli che costituiscono l'anima vengono sottoposti a particolari trattamenti che ne migliorano le caratteristiche meccaniche.

Manovrabilità ed attitudine ai nodi: la manovrabilità e la flessibilità nella formazione dei nodi, dipendono ancora una volta dalla disposizione dei cordoni dell'anima e dell'assetto dei fili che formano la calza: se quest'ultima ad esempio ha una tessitura molto serrata, la corda risulta rigida e quindi, poco manovrabile.

Impermeabilità all'acqua e alla neve: le fibre sintetiche ed in particolare il poliammide, tendono ad assorbire le molecole di acqua rendendo di conseguenza la corda bagnata; per ovviare a questo inconveniente, le case costruttrici hanno messo appunto il sistema Everdry, un trattamento impermea-

bilizzante che riguarda tutto l'insieme dei filamenti, ed impedisce alle molecole di acqua la penetrazione.

A questo proposito è importante far notare che in una corda bagnata, la resistenza agli strappi diminuisce del 30% e, molto spesso, si verifica lo scorrimento della calza sull'anima.

Colorazione: anche la colorazione della corda ha la sua importanza non solo per un fatto estetico, ma perché la tintura dei fili che compongono la calza, assorbe i raggi U.V., proteggendo di conseguenza non solo i fili stessi, ma anche l'anima interna. Quando si utilizzano due corde da 9 mm inoltre, la differente colorazione facilita sia le manovre che quelle di calata.

DURATA E MANUTENZIONE

La durata di una corda dipende sia dalla frequenza di utilizzo che dal modo in cui viene impiegata: se usata una volta all'anno la sua vita sarà di 2-4 anni, se ogni fine settimana può essere 2-3 anni se infine l'uso è quotidiano, il consiglio è di cambiare la corda ogni anno. Invece di cambiare a parte, è indubbio che una corda vada cambiata senza esitazione quando: una parte dell'anima è stata danneggiata da punte di ramponi, piccozze, caduta di sassi o spigoli di roccia taglienti, la calza esterna presenta dei fili tagliati che lasciano vedere o fuoriuscire l'anima interna — la corda ha sostenuto una caduta rilevante ed ha subito una deformazione permanente, la corda è venuta a contatto con sostanze acide, benzina, fonti di calore dirette. Per quanto riguarda la manutenzione, è buona regola controllare le condizioni della corda dopo ogni ascensione e, nel caso fosse bagnata, distenderla in un luogo areato, non esporla assolutamente a fonti di calore e tanto meno al sole.

OMOLOGAZIONE U.I.A.A.

Come si era detto all'inizio, essendo la corda il primo e più importante anello della catena di assicurazione, è ovvio che sia anche stato l'iniziale oggetto di studio dell'U.I.A.A. che, nel 1965, incominciò ad applicare il Label alle corde che superavano le prove stabilite.

I test ai quali le corde vengono sottoposte concernono: la resistenza in condizioni dinamiche, la deformabilità e l'attitudine ai nodi.

In base alla normativa U.I.A.A., le corde vengono distinte in semplici, quelle che resistono alla caduta utilizzate singolarmente e mezze corde, quelle che sopportano lo sforzo se usate in coppia. Solitamente le corde semplici hanno un diametro di 11 mm e le mezze corde di 9 mm, ma attualmente vi sono in commercio corde con diametri intermedi (10,5-9,8 mm) che possono tranquillamente svolgere la funzione di corda intera e mezza corda.

Per l'acquisto di una corda è fondamentale l'utilizzo che se ne deve fare: per arrampicate in palestra è consigliata una corda semplice da 11 mm con una lunghezza di 5 metri, per una attività alpinistica invece, due corde da 9 mm rendono più comode e rapide alcune manovre. Ma vediamo ora una selezione di quanto offre l'attuale mercato delle corde.

(cont. alla pagina seguente)

EDELDRID DYNALOC MD DRY

Diametro: 11 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 40/45/50/55/100/200 metri

Caratteristiche: le caratteristiche di questa corda fanno sì che possa essere utilizzata sia per l'arrampicata in palestra che per salite in montagna: alto numero di cadute sopportabili (11-13), un particolare trattamento Drylonglife che oltre a rendere la corda impermeabili, le conferisce una maggiore resistenza all'usura.

EDELDRID CLASSIC LD DRY

Diametro: 9 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 40/45/50/55/100/200 metri

Caratteristiche: la Classic LD Dry è una corda indicata per un uso alpinistico: il trattamento Drylonglife la rende impermeabile e le conferisce contemporaneamente una maggior resistenza all'abrasione, la sicurezza è garantita dall'alto numero di cadute sopportabili (12-14).

EDELWEISS STRATOS

Diametro: 10 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 45/50/55 metri

Caratteristiche: indicata per alpinismo e salite molto impegnative, offre una elevata sicurezza ed una buona resistenza all'usura grazie alla particolare costruzione; resiste inoltre ad una caduta su spigoli di roccia a 90 gradi.

EDELWEISS CALANQUES

Diametro: 8,7 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 50 metri

Caratteristiche: nata per un uso polivalente, è dotata di una buona maneggevolezza; il trattamento Everdry la rende impermeabile ed accentua la resistenza all'usura.

CASSIN CORDA SINGOLA

Diametro: 12 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 50 metri

Caratteristiche: nata dall'esigenza specifica nell'arrampicata sportiva dove i passaggi vengono tentati più volte, è una corda capace di sopportare ed assorbire un numero di cadute superiore (13 da test U.I.A.A.) senza subire danni.

CASSIN MEZZA CORDA

Diametro: 8,6 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 40/45/50/150 metri

QUANTO PUÒ DURARE

«Tutte le corde vendute col marchio Uiaa devono avere un'etichetta che specifichi se la corda è da usarsi semplice o doppia, corda singola o mezza corda», è specificato nei regolamenti dell'Unione internazionale delle associazioni d'alpinismo. A proposito dei «valori imposti per la prova dinamica», è precisato che «in ogni prova la corda deve sostenere il peso di 5 cadute successive senza rompersi».

Il vero, grande problema da anni sul tappeto, riguarda però l'invecchiamento della corda. Ricerche sono state affidate dalla Commissione centrale per i materiali e le tecniche al professor Spinolo dell'Università di Pavia (CNR). «Si è anche studiata l'applicazione di accelerometri all'apparecchio Doderò costruito presso l'Università di Padova», riferisce il presidente della Commissione Zanantoni sottolineando l'importanza di far sì che la massima severità sia applicata nell'applicazione delle norme che impongono corde sicuramente più pesanti e più costose di quanto richiederebbe il mercato. Fatte salve le raccomandazioni di non esporre la corda al sole ad asciugare ed evitare assolutamente l'uso di detersivi, una corda ben conservata dovrebbe raggiungere il traguardo del nono anno senza alcun pregiudizio per la sua qualità.

Caratteristiche: disponibile in versione normale o Everdry, è una corda particolarmente indicata per alpinismo e grandi pareti dove il rapporto peso prestazioni è di grande importanza.

CAMP TOP ROCK

Diametro: 10,4 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 50/200 metri

Caratteristiche: corda polivalente nella quale la calza è stata rinforzata del 30% al fine di ottenere una maggior resistenza all'usura e, di conseguenza, una durata maggiore.

CAMP SECURA

Diametro: 9 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 50/200 metri

Caratteristiche: la buona resistenza all'abrasione, ottenuta con una particolare torsione dei fili della calza, il trattamento impermeabilizzante e la flessibilità, rendono questa corda particolarmente adatta ad un uso alpinistico.

ROCA STRONG

Diametro: 11 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 50/150 metri

Caratteristiche: la buona resistenza all'abrasione, l'elevato numero di cadute sopportate (10 da test U.I.A.A.), rendono questa corda adatta all'arrampicata sportiva dove i vari passaggi vengono ripetuti più volte.

ROCA CIN

Diametro: 9 mm

Omologata U.I.A.A.

Lunghezze disponibili: 50/150 metri

Caratteristiche: la Gin trova il suo terreno di utilizzo soprattutto in alpinismo dove spesso si incontrano lunghi passaggi tecnici o calate in corda doppia superiori ai 25 metri; buona anche la resistenza alla abrasione ed il numero di cadute sopportate (10 da test U.I.A.A.).

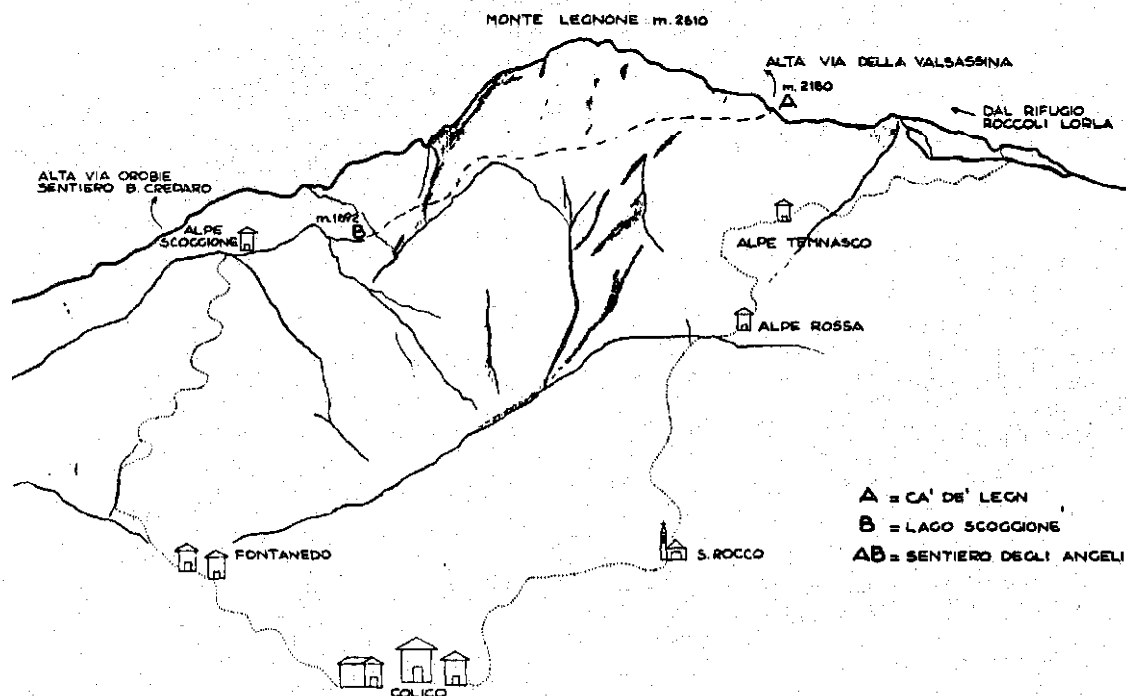
Luca Fiorucci
(C.A.I. Milano)

IL SENTIERO DEGLI ANGELI

Sul versante Nord-Ovest del Monte Legnone (Alpi Orobie) sono stati ultimati i lavori di ripristino dell'antico tracciato, ora denominato «Sentiero degli Angeli», che offre una panoramica molto suggestiva sull'Alto Lario e su gran parte delle Alpi Retiche.

Il percorso, per maggior sicurezza attrezzato con alcuni tratti di catene, permette svariate possibilità di escursioni, sia con partenze ed arrivo a Colico, sia come collegamento tra le Alte Vie di Valsassina e delle Alpi Orobie (Sentiero Bruno Credaro).

I lavori di ripristino, durati tre anni, sono stati effettuati grazie al volenteroso impegno dei soci della Sezione di Colico. La Sezione stessa (via Campione 7 - 22050 Colico) è a disposizione per ogni informazione in merito alla percorribilità del «Sentiero degli Angeli» che, comunque, è consigliato agli escursionisti esperti e, di norma, nella sola stagione estiva. Nella cartina, tratteggiato, il nuovo itinerario.



LA SAT RIEVOCA UN GRANDE PIONIERE

In attesa di comunicare luogo e data dell'incontro nazionale della stampa periodica del Club alpino, iniziamo la consueta rassegna «Cai si stampi» con l'elegante *Bollettino Sat* che nel numero 3 propone un ricordo di Luigi Scotoni (1891-1942), un protagonista dell'alpinismo trentino, all'epoca precocissimo: pensate che a soli 17 anni nel 1908 salì da capocordata con il fratello Mario il Campanil Basso. Personaggio estroverso e avventuroso, partecipò alla corsa all'oro in Alaska. Rientrò in Italia per partecipare come volontario alla prima guerra mondiale. Tra le imprese alpinistiche si ricorda la prima solitaria dello spigolo nord del rozzon di Brenta.

• Ai 60 anni del rifugio Vazzoler dedica un articolo su «*Le Alpi Venete*» (direttore Camillo Berti, 30123 Venezia - S. Bastian - DD 1737/a) Francesco La Grassa, della Sezione di Conegliano. Il numero 1 (primavera-estate) della rivista celebra anche un altro importante anniversario, quello degli Scoiattoli, festeggiati a Cortina per le loro 50 primavere (articolo di Silvana Rovis). Di notevole interesse per la ricchezza delle informazioni e dei dettagli tecnici l'articolo sui bivacchi fissi. Infine, Giuliano Bressan della Commissione interregionale materiali e tecniche dedica un fondamentale articolo alle imbragature (i disegni di Luisa Chiandotto della Sezione di Padova erano stati ripresi in un recente numero dello Scarpone: ringraziamenti vivissimi!).

• Un curioso «Elogio per il rifugio» appare in «*Giovane montagna*» di aprile-giugno (direttore Giovanni Padovani, redazione in via Sommalvalle 5 a Verona). Da segnalare per l'originalità delle ricerche e l'approfondimento gli articoli di Dante Colli (un pellegrinaggio alpinistico nel Kaisengebirge sulle orme di Georgy Winkler) e di Dante Colli (sulla figura di Leslie Stephen).

• «*L'Appennino*» della Sezione di Roma propone nel supplemento al numero 9 un interessante articolo di Francesca Colasanti dedicato all'arte di arrampicare lungo rami e radici. In proposito il direttore Carlo Alberto Pielli racconta «di essere passato quasi senza soluzione di continuità dalla arrampicata sugli alberi all'arrampicata sulla roccia».

• Leggiamo sempre con grande attenzione «*Alpinismo goriziano*» (direttore Luigi Medeot, via Rossini 13, 34170 Gorizia). Spiro Dalla Porta Xidias dedica una sua riflessione ai «confini dell'avventura», sulla scorta della Tavola rotonda organizzata al festival di Trento, presieduta dal Presidente generale Bramanti. L'alpinista accademico scrittore racconta una sua personale avventura ai confini della vita che riportiamo integralmente:

«M'è venuto via un intero pannello di parete - non so neppure se precipitato per il peso dei piedi su un gradino, o se strappato dalla lieve trazione delle mani in una fessura. - Non lo so, perché, non ho avvertito il verificarsi dell'incidente: il colpo d'aria è diventata buia ed ho sentito come un soffio violento, un gorgo, che mi ha inghiottito.



Non ho più visto niente, né roccia, né gli alberi intorno, né il cielo, né il suolo verso cui stavo precipitando. Mi sono solo sentito rivoltato nel vortice, ed ho solo avuto come una sensazione esteriore dei colpi. Più che precipitare, mi è parso di rigirarmi, di urtare non solo in basso, ma anche di lato. Ed in questo stato, rammento solo due pensieri, ma anche questi come *da fuori*. «Dovrebbe entrare in gioco la sicurezza» - e, dopo un colpo più violento alla mascella - «Qui mi saranno partiti i denti». Ho continuato così a sbattere in uno spazio di tempo interminabile finché, quasi inatteso, lo strappo violento della corda: stavo pendendo a testa in giù, e proprio all'altezza degli occhi, il volto rovesciato del compagno che m'aveva tenuto.

«Risulta chiara l'unicità di base della mia esperienza con quella degli himalaiani e quella di Daumal - le differenziazioni ambientali mi si passi la parola, sono dovute al fatto che io vi sono pervenuto di colpo, e non a seguito di lento, progressivo indebolimento (gli himalaiani) - e che a me l'incidente è successo inatteso ed involontario e non coscientemente ricercato (Daumal).

«Qualche tempo dopo ho letto in un articolo le impressioni di alcune persone riportate in vita dal coma profondo. Tutti concordano nel descrivere una condizione di pace, di serenità. Per raggiungere la quale, avevano dovuto attraversare una galleria buia, un vortice scuro.

«Il confine dell'avventura-vita» conclude Dalla Porta Xidias.

• «*Il Nibbio*» della Sezione di Sora (direttore Renato Ferri, Borgo San Rocco 2, 03039 Sora) è in gran parte dedicato ai 60 anni della Sezione celebrati recentemente. Per l'occasione è stato presentato il volume «Sui sentieri dell'uomo» di Luciano Villa e Renato Ferri.

• «*Il Libro aperto*» della Sezione di Pistoia (direttore Claudio Rosati) illustra con un'esauriente cartina le escursioni nella Vallata di Orsigna, tra Porretta e il Corno alle Scale. Molto interessante.

• Il ritrovamento nell'abitato di Borgo San

Dalmazzo (CN) di due monete puniche, riapre nuove possibilità d'interpretazione del tragitto compiuto dalle truppe di Annibale attraverso le Alpi. Ce ne parla Massimo Centini nel fascicolo di maggio de «*L'escursionista*», organo dell'Unione Escursionisti di Torino (direttore Claudio Magliola, redazione in via G. Giardino 48, 10131 Torino).

• «*Montagne nostre*» della Sezione di Cuneo (direttore Gianni Bernardi, via Allione 1, Cuneo) offre un reportage sul «Sentiero degli alpini» al Monte Toraggio nelle «Dolomiti liguri». Testo e foto sono di Enrico Martini.

• Al Massiccio del Monte Cervati, nel Cilento, dedicano una ricerca di «botanica montana» Maurizio Buonanno, Annalisa Santangelo, Rosanna Cerri e Giovanna Aronne, soci della Sezione di Napoli. L'articolo è ospitato nel *Notiziario* sezionale (direttore Alfonso Piciocchi, redazione in p/co Comola Ricci 9, 80122 Napoli).

• Un comitato di proposta per il «Parco dei gessi carsici della Val Secchia» si è costituito a Reggio Emilia. Lo apprendiamo dalla prima pagina del *Cusna*, notiziario della Sezione (corso Garibaldi 14, 42100 Reggio Emilia). Questo prezioso angolo dell'Appennino reggiano è oggi minacciato da una nuova strada di fondovalle e dalla costruzione di vari edifici. Particolare curioso: Antonio De Lucia racconta «Un lungo trekking di paura sul Lagorai». Siamo arrivati alla seconda puntata. Come andrà a finire?

• «*Sesto grado: nobile decaduto*» titola la rivista «*Liburnia*» della Sezione di Fiume (direttore Dario Donati, via F. Severo 89, 34127 Trieste). Si tratta di una riflessione di Nito Staich, allievo di Emilio Comici, sulla nuova scala delle difficoltà di cui si è a suo tempo occupato con ampiezza «Lo Scarpone».

• Da Carpi è giunto alla redazione un plauso «all'iniziativa di far conoscere tutto quanto si stampa nelle sezioni del Cai» e un rimprovero perché in questa rubrica non si è mai fatto cenno al *Notiziario* della sezione (direttore Corrado Vellani, via Roosevelt 3, Carpi). Vero, verissimo. Ma chissà quante altre sezioni potrebbero rimproverarci analogamente. Purtroppo lo spazio è poco, la difficoltà di raccogliere e segnalare quante più pubblicazioni è possibile, è grande. Leggiamo sul numero di luglio-agosto, nella rubrica «Tra corde e piccozze», una notizia che a qualcuno può essere sfuggita: la Regione Emilia-Romagna ha istituito il Parco regionale del crinale romagnolo, in provincia di Forlì. Altra notizia: la spedizione alpinistica patrocinata dal comune di Sassuolo al monte McKinley ha raggiunto l'obiettivo prefissato. Gli alpinisti (Marco Bertoni, Nora Monticelli, Filippo Sala, Maurizio Gianaroli e Battista Galbiati) sono arrivati in vetta domenica 2 luglio e lunedì 3, divisi in due gruppi. Complimenti (a Nora in particolare!).

• D'inverno nel Triangolo lariano si possono godere spettacoli assolutamente unici, degni delle più rinomate (e alte) montagne. Una serie di itinerari invernali su queste prealpi è suggerita da Ezio Colnaghi in «Q.

4000», annuario della Sezione di Erba (direttore Arnaldo Mambretti, via A. Diaz 7, Erba, CO).

• Al 75° anniversario della fondazione è ovviamente dedicato il *Notiziario* n. 4 della Sezione Ule (16123 Genova, vico dei Parmigiani 1-3) che viene ricordato anche nelle pagine dello «Scarpone».

• «*Monti e valli*» di settembre (Sezione di Torino, via Barbaroux 1, direttore Paolo Vinai) «apre» con un articolo sul rifugio Scarfiotti, risorto in zona Pianoro Grange di Fond (Bardonecchia): un importante punto di riferimento per tutti gli amanti della montagna.

• Anche il nuovo fascicolo de «*La Ciapera*» (Cai Borgo San Dalmazzo, CN, direttore Gianni Bernardi) è di grande prestigio. Alcuni articoli: «Ambiente, tempo di rivoluzione»; «Mountain bike a Serre Poncon»; «Sciescursionismo»; «Gli scoiattoli del Colle Ghilè».

• L'editoriale della *Rivista della Sezione Liguria* (direttore Vittorio Pescia, piazza Lucoli 2-5, 16123 Genova) sottolinea l'esplosione dell'alpinismo giovanile, una realtà bellissima che in questi due anni ha portato il Cai nelle scuole e gli studenti a conoscere, concretamente, l'ambiente della montagna...».

L.S.

L'AVVENTURA NELLA STANZA DA BAGNO

Ero «reduce» da una serata a tu per tu con l'«Amleto» di Patrice Chéreau al teatro Lirico di Milano quando un amico mi ha proposto un incontro ben più prosaico con il teatro, sia pure d'avanguardia: uno spettacolo di «danza verticale» ambientato in una stanza da bagno. Una stanza da bagno molto particolare, debbo dire. Coricata su un fianco, con una parete «appoggiata» al palcoscenico, con la parete opposta a far da soffitto, sbrecciata come da un colpo di artiglieria, e con il pavimento disposto in verticale, i «servizi» sparsi qua e là: doccia, lavandino, vasca da bagno e bidet.

Su questo fondale per poco meno di un'ora due mimi-ginnasti-arrampicatori «recitano» «Le Creux Poplié» (il titolo si riferisce all'incavo che abbiamo nella gamba, dietro al ginocchio).

Sulle prime mi sono aggrappata al mio vicino in preda a una specie di smarrimento: ero io che guardavo quello spettacolo dall'alto o erano quei due che cambiavano talmente

bene le prospettive da indurmi a pensare che mi sporgessi su un baratro?

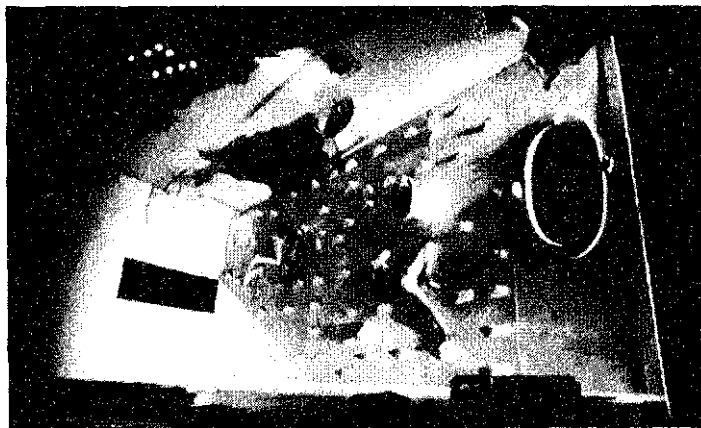
Degli interpreti, Bruno Dizien e Laura de Nercy, non possibile dire che bene. Con grande eleganza si arrampicano e volteggiano tra lavandino, bidet e vasca da bagno. Lui trova il modo di accendere anche una radiolina «appoggiata» sul pavimento-parete dove striscia come un insetto raggiungendo finalmente la sua preda che trascina con se in un abbraccio carico di erotismo.

Nata in Francia, questa «danza escalade» potrebbe, mi dicono, avere sviluppi anche in Italia dove i «muri» artificiali cominciano a diffondersi. Rispetto agli assi dell'arrampicata sportiva, per quello che posso capire, c'è una maggior stilizzazione dei movimenti. Una cosa sola vorrei osservare, da appassionata di alpinismo: l'avventura ha varcato la soglia della stanza da bagno. È a questo che si voleva arrivare con l'arrampicata moderna?

Silvia Belgrado
(CAI Milano)

LA MARCIALONGA SI RINNOVA

Per gli appassionati del fondo il 28 gennaio 1990 ha già un significato ben preciso: la partenza dalla piana di Moena della 18ª Marcialonga di Fiemme e Fassa. Gli iscritti sono in continuo aumento e nelle due ultime edizioni si è raggiunto e superato il massimo di 6000 concorrenti. Per la prossima edizione la partenza sarà differenziata: un primo blocco di 2500 atleti particolarmente qualificati partirà con 10' di vantaggio sul resto dei concorrenti e si spera che la soluzione consenta di accettare tutte le iscrizioni.



DOCCIA E BIDET

La scenografia dello spettacolo «Le Creux Poplié», uno dei primi esempi di *dance escalade*, specialità nata in Francia dove grande diffusione hanno i «muri» artificiali. Finanziato dalla Ideal Standard, è ambientato in una stanza da bagno disposta in verticale.

IL SINDACO DI MILANO IN CERCA DI OSSIGENO



Un'immagine rasserenante di Paolo Pillitteri, sindaco di una camera a gas chiamata Milano e grande amico della montagna. Lo vediamo al centro, accanto all'Istruttore nazionale Franco Gugiatti (alla sua sinistra) e all'amico Dario Giotta. Sullo sfondo le bastionate del Pizzo Sella nelle Alpi.

Retiche: la foto è stata scattata l'estate scorsa a Scerscen, dove Gugiatti dirige il nuovo moderno centro di alpinismo. Gli impegni di Palazzo Marino non hanno distolto del tutto Pillitteri dalla «sua» Valtellina dove da tempo trascorre le vacanze con la famiglia. Non è un caso comunque che il primo cittadino di una metropoli dove i problemi d'inquinamento toccano, specie d'inverno, livelli drammatici, avverta il bisogno di ossigenarsi appena possibile e dia così il buon esempio. La montagna che Pillitteri predilige ha gli splendori e le asprezze di questo angolo delle alpi Retiche dove il rapporto tra uomo e ambiente si mantiene nei limiti di una serena e civile convivenza. Valtellina a parte, Pillitteri sarà ricordato negli annali di Palazzo Marino per una benemerenza che lo lega indissolubilmente al mondo degli appassionati della montagna: a Milano sta per nascere il primo impianto per l'arrampicata moderna nella zona del QT8, «voluto» proprio dalla giunta che Pillitteri presiede da due anni esatti.

Laura De Vecchi
(G.A. Fior di Rocca, MI)

LO SCIESCURSIONISMO CREA IMPATTO?

Gli aggettivi «commerciale, tecnologico, consumistico, pianificato, affollato e rumoroso» appioppati, a titolo gratuito, allo sciescursionismo nella disputa Emilio Caruso/Roberto Serafin, (L.S. 17/89) mi obbligano ad uscire dal riserbo su di un quesito, da me a lungo riflettuto: lo sci-escursionismo è pro o contro l'ambiente?

La risposta riempirebbe un volume, ma è giocoforza in questa sede sintetizzare, ripromettendomi di sviluppare più a fondo il tema in altra occasione.

Innanzitutto non generalizziamo e bando agli estremismi intransigenti: l'uomo fa parte integrante della natura, altrimenti arriveremmo alla conclusione estrema che, per preservare l'ambiente, l'uomo dovrebbe essere bandito dalla terra.

Giustamente è insita nel numero elevato la maggior insidia all'ambiente. Le ingiurie, che l'ambiente può accettare da pochi, non le può più sopportare impunemente dalla massa. Allora quale il rimedio?

Impedire agli abitanti delle città ogni rapporto con l'ambiente naturale richiudendoli nelle camere a gas che si sono costruiti, abbandonandoli ad un triste destino, o meglio dobbiamo cercare di educarli insegnando loro a convivere con gli altri esseri viventi, regno

AVVICINAMENTO AL TELEMARCK

Dalla presidenza della Commissione naz. sci di fondo escursionistico, riceviamo e pubblichiamo

Ordinati in 8 squadre, ciascuna guidata da un Istruttore della Scuola Centrale della CoNSFE, ottanta istruttori lombardi per tre giorni si sono avvicinati sulle nevi dello Stelvio, ospiti del rifugio Livio del CAI Bergamo, dapprima a perfezionare i gesti tecnici dei tradizionali esercizi, sia del fondista su pista che del discista fuori-pista, poi nella didattica e infine nel telemark la curva a tallone sollevato, specifica dell'escursionista.

Anche i neofiti a quest'esercizio si sono rapidamente inseriti prendendoci gusto; il buon livello raggiunto dai già iniziati ha consentito alla Direzione di potersi impegnare a tenere un primo corso sperimentale di avvicinamento al telemark nella prossima primavera.

Grazie al video-tape, nella serata, ciascuno poteva vedersi sullo schermo e riscontrare, per meglio correggerli, i propri difetti. Impeccabile l'organizzazione grazie alla Presidenza della Commissione Regionale e alla Direzione della Scuola C.. Impegno, serietà ed entusiasmo, da parte di tutti gli Istruttori partecipanti, stanno a confermare la vitalità dello sci-escursionismo, come movimento, e a garantirne ulteriori sviluppi.

vegetale incluso, dal momento che questo rapporto è divenuto un'esigenza irrinunciabile? La risposta è pleonastica.

Compito del CAI è proprio questa educazione indirizzata a coloro che sentono il bisogno di frequentare la montagna, così da ovviare alle colpe, che alla massa comunemente si attribuiscono.

Fra i diversi modi di frequentare la montagna lo sci-escursionismo, che non va confuso con lo sci di fondo su pista in località affollate, non sembra proprio un'offesa all'ambiente.

Il solo fatto che ci si muove con le proprie gambe, faticando, senza l'ausilio di mezzi meccanici, costituisce fattore selettivo ed educativo. Esso utilizza carrareccie e sentieri già esistenti e, scivolando sulla neve non si contamina il suolo.

Quanto al disturbo che lo sciatore arrecherrebbe agli animali, vorrei sapere se gli accusatori hanno mai praticato questo sport. Io, che girovago per boschi e parchi tutto l'inverno, fuorché rare impronte sulla neve, altri evidenti segni della presenza di animali non ne ho riscontrati, salvo l'incontro con caprioli, guarda caso, nelle vicinanze di casolari alla ricerca insistente di cibo (povere bestie!). Se l'uomo cercasse di andar incontro ai bisogni che affliggono la fauna nella stagione invernale, paura e diffidenza si muterebbero in gratitudine e simpatia.

Comunque, a mio parere, non si può negare allo sportivo di frequentare correttamente la montagna invernale solo per evitare un ipotetico disturbo agli invisibili abitanti della foresta.

Tengo piuttosto ad evidenziare il ruolo pro ambiente esercitato dallo sci-escursionismo, soprattutto come praticato dal CAI. Esso consente un contatto intimo con il magico regno della neve, che lo avvince e conquista salvo il rispetto di limitate zone di protezione integrale, col suo fascino irresistibile. Sensibilità, desiderio di conoscere e amore per la natura ne sono le dirette conseguenze. E questa è la via maestra, che conduce l'uomo al rispetto della natura.

Camillo Zanchi

Presidente Commissione Nazionale sci di fondo escursionistico



NON MI SENTO IN COLPA

Vorrei intervenire nell'interessante questione sollevata sulle pagine dello Scarpone a proposito dell'impatto ambientale provocato dagli sciatori escursionisti. Noi istruttori abbiamo le cognizioni e la competenza per accompagnare soci e allievi trasmettendo loro le nozioni che a nostra volta abbiamo acquisito: rispettare l'ambiente, non sporcare, evitare affollamenti che possano rivelarsi dannosi... La nostra «invasione» avviene pur sempre lungo strade forestali, sentieri ordinariamente percorsi d'estate e, anche se più di rado, d'inverno. Il nostro piacere è quello di diffondere questo inestimabile patrimonio di conoscenze e di sensazioni che non può assolutamente essere in contrasto con le norme che regolano il rapporto tra uomo e ambiente. La montagna è grande e ospitale, una successiva nevicata cancellerà le nostre tracce, e altri appassionati potranno provare le meravigliose sensazioni che da anni cerco di rendere tangibili avventurandomi nella neve vergine.

Ugo Caola

(Istruttore nazionale di sci di fondo escursionistico)

LO SCARPONE

NEL NUMERO 20, TRA 15 GIORNI IN DISTRIBUZIONE:

- ★ **LIBRERIE: LA «BOTTEGA» DELL'ANTIQUARIO**
- ★ **SPELEO: L'OPERAZIONE CORNO D'AQUILIO**
- ★ **CAPOGITA: QUALE PREPARAZIONE?**
- ★ **HIMALAYA: LA SCOMPARSA DI KUKUCZKA**
- ★ **SICUREZZA: IL CREPACCIO FA MENO PAURA**

«DI NOTTE HO CONQUISTATO IL MIO PRIMO OTTOMILA»

Dalla camera da letto foderata di legno e traboccante di libri, la vista è assicurata sulla Nordend da cui si buttò a capofitto con gli sci imboccando con una serie di atletici zig zag il canalone Marinelli. Calda e accogliente, adagiata in un prato sotto un roccione che funge da palestra appena fuori Borea di Macugnaga, la casa di Claudio Schranz suggerisce subito l'immagine di un approdo confortevole, dove il guerriero si concede meritati riposi dopo tante battaglie sull'orlo degli abissi. Marlene, sua figlia, è una cucciola che si trascina dietro il «lenzuolo di lino» dal salotto alla cucina, dalla stanza dei genitori alla stanzetta degli ospiti con il diploma di cavalierato di papà Claudio appeso alla parete e i libri di chirurgia della mamma Elisabetta.

L'anno scorso quando da solo raggiunse la vetta del Broak Peak, Claudio non ebbe che un pensiero, anzi due: la sua piccola Marlene ed Elisabetta, allora rimasta a casa ma nella scorsa primavera recuperata a una «sana» vita himalayana con l'incarico di medico della spedizione «Città di Oggiono».

Ma questa è storia più recente. I coniugi Schranz la raccontano prendendo spunto da un episodio che forse ha impegnato più lei di lui: la caduta in un crepaccio a seimila metri di Lino Zani, forte alpinista di Ponte di Legno.

UN URLO STRAZIANTE

«Me li sono visti tornare al campo base con le orecchie basse e ho subito capito che qualcosa non andava» racconta Elisabetta. «Battavamo insieme la pista — interviene Claudio —. Scegliemmo un posto dove sederci, io e Lino. Deposti gli zaini, stavamo riprendendo fiato. Ma dopo pochi secondi «sento» Lino sparire, inghiottito da quel maledetto crepaccio. Non dimenticherò mai quel suo grido che si allontanava, sempre più giù, sempre più straziante. Sull'orlo del crepaccio arrivarono anche gli altri. Tirarlo su fu relativamente semplice. Lino era rimasto incastrato in una lama di ghiaccio, il mento conficcato su uno spuntone. Di botte ne aveva prese parecchie, ma riuscì a reggersi fino al campo base».

«E qui — interviene Elisabetta — mi resi conto che i ragazzi avevano perso la testa. Organizzai un lettino per i primi interventi, angosciata all'idea che ci fossero gravi lesioni interne. Fortunatamente non fu necessario usare il bisturi, Zani fu prelevato da un elicottero e rimpatriato felicemente. E pensare che quando partimmo mi rimproverarono di aver portato con me troppi medicinali. In realtà tutto in quelle condizioni poteva rivelarsi prezioso».

Non è facile «intercettare» Schranz tra una spedizione e l'altra, e prima che il suo lavoro di maestro di sci lo assorba per l'intera stagione invernale. Appena tornato dall'Ararat, in Turchia, dove ha accompagnato una spedizione di etnologi alla ricerca della mitica arca, Schranz coltiva due progetti a breve termine: ricercare le origini della sua

famiglia a St. Anton in Austria, patria del popolare «Carletto» Schranz che galvanizzò i tifosi dello sci negli anni Sessanta. E preparare una minispedizione al Cerro Tupungato nelle Ande cileno-argentine. «Il Tupungato rappresenta una tappa fondamentale nella storia alpinistica della mia famiglia: a scalarlo per la prima volta fu nel 1898 Mattia Zurbriggen, guida alpina della valle del Rodano che nel 1885, all'età di 29 anni, scelse per sposa Maria Orsola Schranz, una mia antenata».

Profondamente innamorato del suo lavoro di guida alpina, Schranz ha un debole per questo mitico Mattia che considera un Messner dell'epoca: affascinante e risoluto, onnipresente dove vi fossero grandi problemi alpinistici da risolvere in tutte le montagne del mondo allora raggiungibili. E al Broad Peak, il suo primo ottomila, scoperto proprio da Mattia Zurbriggen, sarà in gran parte dedicata la nostra conversazione che ha per teatro, oltre ai soffici divani di casa Schranz, anche le docili creste di cima Battisti, al cospetto della parete nord est del Rosa.

«Il mio sogno — dice Claudio — è scalare in solitaria le montagne più alte di tutti i continenti. Tre anni fa ho scalato l'Aconcagua (Sud America), poi il Mc Kinley (Nord America) e il Kilimangiaro (Africa). Aspettando l'Everest ho ripiegato sul Broad Peak, che è il mio primo Ottomila, anche per controllare le mie reazioni fisiche. La salita sugli 8057 metri di questa «Cima Larga», come la chiamano gli indigeni balti, è stata un po' una preparazione all'Everest. Ho scelto questa montagna, il Broad Peak, perché l'ha scoperta Mattia Zurbriggen. Vorrei scalare tutte le montagne che ha scalato lui.

«Ho cercato di trovare alcuni tra i migliori alpinisti disponibili. Quindi ho scelto la guida alpina Giuseppe Lafranconi di Livigno, Mario Carrara di Bergamo e Marco Vitale di Milano, e come medico della spedizione il dottor Nicola Dimache, un rumeno che abita ad Angera.

L'avventura inizia a Rawalpindi. A bordo di un gippono percorrono la «Karakorum highway», l'«autostrada del Karakorum». «Ma lo è solo di nome — sorride Schranz —, perché non è altro che una stretta strada non asfaltata, una carovaniere in pratica, che si inerpicava lungo gole, dove passa a malapena un camion. Attraversa tre volte l'Indo su ponti sospesi su corde. Forse un giorno sarà una vera autostrada, ma per il momento è solo una gippabile. Comunque è ben conosciuta, riportata sulle carte.

A Skardu, l'ultimo grosso centro abitato, sul fiume Indo, reclutano i portatori. «Ne servivano un'ottantina — dice Schranz —, se ne sono presentati trecento. Li ha scelti l'ufficiale di collegamento. Abbiamo arruolato anche due portatori d'alta quota (gli equivalenti dei famosi «sherpa»), alcuni cuochi e un postino».

Un postino? E perché?

«Per tenere i collegamenti. Ogni cinque o sei giorni di marcia, il «postino» ritornava indietro di corsa, scendendo la valle di corsa fi-

no a Skardu, dove inbucava le nostre lettere e ritirava la corrispondenza indirizzata a noi, portandocela su».

Da Dassu inizia la marcia a piedi di 160 chilometri; per compierla si impiegano di solito 15 giorni. «Ma i portatori — spiega Schranz — preferiscono «bruciare» qualche tappa e così noi l'abbiamo compiuta in 12 giorni. I primi cento chilometri si percorrono su sentieri in saliscendi, lungo l'Indo, «che abbiamo attraversato su alcuni ponti fissi, a carucola o sostenuti da corde».

«A un'ora di cammino dai piedi della parete del Broad Peak, poniamo il campo base. Siamo a 4950 metri di altitudine, a mezz'ora di cammino dal campo base del K2. «Qui congediamo i portatori, dopo averli pagati. Hanno fretta di ritornare in basso, perché non hanno viveri e il primo villaggio è a quattro giorni di cammino. Inoltre c'è il pericolo che cambi il tempo e si troverebbero in gravi difficoltà sul ghiacciaio, senza attrezzatura, a piedi nudi».

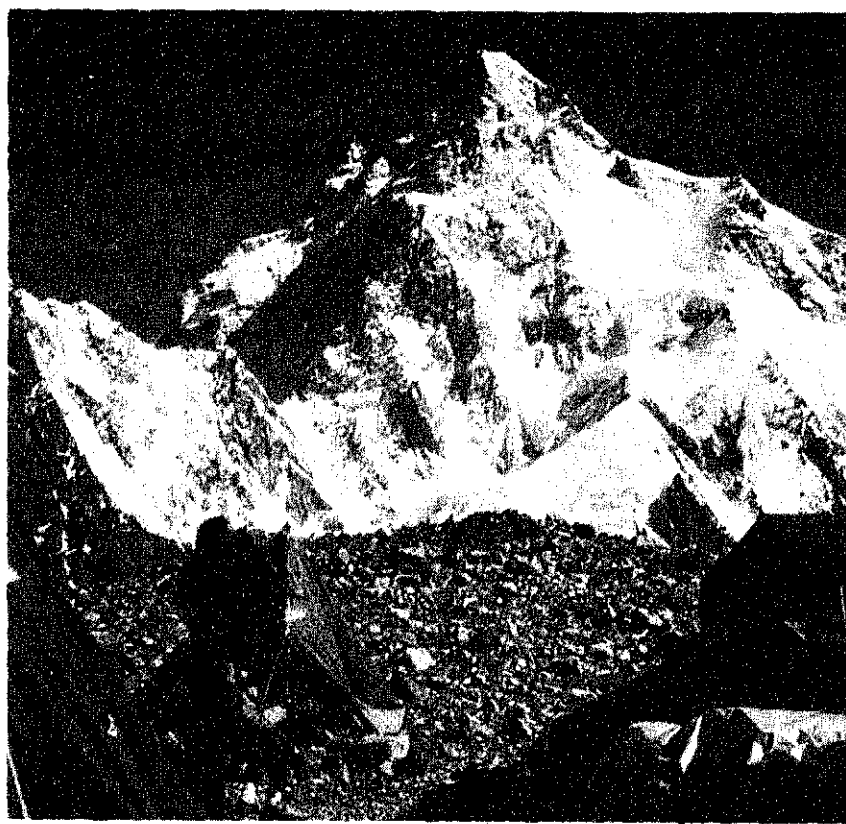
TONFI MISTERIOSI

Il campo è costituito di sei tende, quattro piccole e due un po' più grandi per la cucina e per la mensa, che fungeva anche da magazzino. «Ogni cinque o sei giorni bisognava raddrizzarle e sistemarle, perché il ghiacciaio si muoveva. Durante la notte si sentivano rumori strani, come degli scricchiolii, degli schianti, dei tonfi provenienti dalle caverne sottostanti in cui si staccavano blocchi di ghiaccio precipitando. Però pericoli non ce n'erano. Almeno... ».

Schranz e i suoi compagni passano un paio di giorni al campo base per acclimatarsi e intanto studiano dal vivo la via da seguire nella salita, che in precedenza avevano individuato sulle carte e sulle fotografie. Il terzo giorno sistemano il campo 1 con quattro tende a 5.650 metri, circa settecento metri più in quota (questo è il dislivello tra ogni campo consigliabile a tali altezze). Una valanga sfiora le tende. «Mi è servita per salire, perché la neve si è indurita». Nel volgere di tre giorni, installano il campo 2 a 6.400 metri di quota, con tre tende. Di lassù il sobrio profilo del K2 sembra a portata di mano, è a pochissimi chilometri in linea d'aria, in direzione Nord Ovest. Oltre mille metri più in basso in mezzo al ghiacciaio il campo base. Con Schranz sono saliti il medico Dimache e Lafranconi.

L'installazione dei primi due campi rappresenta la maggior difficoltà tecnica di tutta la salita e richiede una decina di giorni. «Abbiamo dovuto mettere oltre mille metri di corda fissa, — spiega — perché ci sono passaggi molto rapidi su cascate di ghiaccio (al ritorno si scendeva proprio in mezzo all'acqua, perché il ghiaccio si era sciolto); inoltre quel tratto era esposto a continue scariche di valanghe e di blocchi di ghiaccio, che si staccavano dai seracchi soprastanti. Bisognava scalarli alla mattina molto presto, partendo quando ancora era buio e il ghiaccio era duro per il gelo della notte».

LA SUA SALITA SOLITARIA AL BROAD PEAK (CON IL CUORE A MACUGNAGA)



Claudio Schranz, a lato con la moglie Elisabetta che lo ha seguito come medico della spedizione durante un recente tentativo all'Everest. La foto è stata scattata su cima Battisti. Sullo sfondo cima Dufour e il canalone Marinelli. A destra il Broad Peak, scalato in solitaria (foto C. Schranz e R. Serafin).

A questo punto accade il primo grave incidente, che sfiora la tragedia. «Mentre tracciavamo la pista per salire al campo 3, Mario Carrara, uno dei compagni che dovevano accompagnarmi sulla vetta, è stato colpito da salmonellosi ed è entrato in coma. Per fortuna avevamo con noi delle bombole di ossigeno e grazie all'intervento del medico Nicola Dimache, Mario ha evitato il peggio».

Alcuni giorni dopo anche Giuseppe Lafranchi presenta gli stessi sintomi. La cosa per fortuna si rivela meno grave di quanto si potesse temere. Ma per l'alpinista di Livigno l'impresa è ormai conclusa, si avvia sulla strada del ritorno, con l'aiuto di un portatore reclutato fra quelli che avevano terminato il loro compito con un'altra spedizione.

La spedizione è ridotta ai minimi termini: Schranz e Dimache. «Dimache, secondo il programma, non si sarebbe dovuto muovere dal campo base — spiega Claudio —, ma poi si è rivelato determinante per la riuscita della scalata». Con il suo aiuto viene montato il campo 3 con due tende, Siamo 6.900 metri.

Campo 4 a 7.400. Salgono Schranz, il medico e due sherpa. Con grande fatica, poiché il tempo era mutato, si doveva camminare tra neve fresca e fradicia alta oltre un metro, con il continuo pericolo di valanghe. Un

giorno di salita e due di riposo per riprendersi. Claudio ha così il tempo per festeggiare il suo 39° compleanno, che cade il 27 luglio, quando sono fra il campo 3 e il 4.

«Qui ho corso forse il maggior pericolo di tutta la mia esperienza alpinistica — dice Claudio —. C'era un posto più sicuro per installare il campo 4, ma ci volevano circa due ore per raggiungerlo e noi eravamo talmente stanchi, che non ce la facevamo più. Decidemmo allora di fermarci lì, alle spalle di un dosso. «Mentre stiamo piantando le due tende nella cunetta vicina, con la coda dell'occhio vedo che tutta la massa di neve alla mia destra si muove. Mi è sembrato di avere un'allucinazione. Invece era una valanga che precipitava a circa venti metri di distanza. Alcuni blocchi sono arrivati fino allo spiazzo che stavamo scavando per mettere la tenda. Ci è andata bene».

Trascorrono la notte. La mattina dopo il tempo è buono. Decidono di tentare di raggiungere la vetta, ma dopo due ore di sforzi, devono rinunciare. Il giorno successivo ritentano, invano. Dimache era giunto al limite delle sue forze, scende al campo 3. Claudio rimane solo, lassù a 7.400 in mezzo alla bufera, il tempo infatti è peggiorato.

«Dopo tre giorni decido di partire in piena notte, poco prima di mezzanotte. Avevo osservato che il beltempo non durava più di un giorno, un giorno e mezzo al massimo,

perciò dovevo sfruttarlo. Ho fatto quasi tutta la scalata di notte. Quando sono arrivato sulla cresta, cominciava ad albeggiare. Sono arrivato in vetta intorno alle dieci del mattino. In tutto dodici ore di salita, circa cinquanta metri all'ora di dislivello. Gravi difficoltà tecniche vere e proprie non ce n'erano, si saliva coi bastoncini da sci; il grosso problema era dato dalla quota e dalle forze, che ormai venivano meno anche per la lunga permanenza lassù a 7.400 metri.

«Mentre salivo — aggiunge Schranz —, mi tennevo in contatto per mezzo della radio col medico al campo base. Ma contemporaneamente e con grande sorpresa sento parlare spagnolo. Era l'addetto-radio di una spedizione di Spagnoli, arrivata vicino al nostro campo base, mentre noi eravamo in quota, per scalare il K2, che è molto vicino al Broad Peak (sette o otto chilometri in linea d'aria, come da Domo a Villa). Era — come vidi quando fui ridisceso — una spedizione enorme, organizzata dalla televisione di Barcellona».

Torniamo agli ultimi momenti della scalata. «A due ore dalla vetta, ho abbandonato radio e zaino, perché pesavano troppo. Era lì, la vetta, a portata di mano. Voleva arrivarci, ce la dovevo fare, ormai». Avanti, forza Claudio! Dimache, gli sherpa e gli spagnoli al campo base tifano per lui. Gli ultimi sforzi, gli ultimi passi... È su, ce l'ha fatta!

«Sulla vetta mi sono fermato pochissimo, il tempo di scattare alcune foto, poi ho iniziato subito la discesa, anche perché le montagne circostanti si stavano coprendo di nuvole e temevo di essere sorpreso lassù dal brutto tempo». Quelle che sono seguite, sono state delle ore piuttosto drammatiche. «Non sentivo neppure più gli stimoli né della fame né della sete. Non so come riuscissi a fare i movimenti». In discesa si lascia scivolare lungo i plateau di neve. Il campo 4 non c'è più; sparito sotto una valanga. «Adesso rido, ma allora...».

Schranz, che cosa hai pensato quando sei arrivato sulla vetta? «A casa, alla mia bambina Marlene e a Elisabetta».

MAGGIORI CONTROLLI SUI FUORISTRADA

Sullo spinoso problema dei fuoristrada, l'assessore all'ambiente della Regione Emilia Romagna ha inoltrato agli enti locali questa circolare di particolare interesse che ben volentieri pubblichiamo.

Nonostante le indicazioni ripetutamente fornite a tutti gli Enti competenti, non risultano adeguatamente e generalmente adottati sul territorio nazionale i provvedimenti opportuni per la tutela degli spazi verdi dai danni arrecati da talune attività sportive e turistiche, quali l'impiego (ormai sempre più diffuso) di mezzi «fuoristrada».

A seguito delle numerose segnalazioni pervenute da Associazioni naturalistiche (ed anche di specifiche interrogazioni in Consiglio regionale), sono state richieste — nei mesi scorsi — opportune informazioni a diversi Comuni in merito all'impiego indiscriminato e sempre più generalizzato di mezzi «fuoristrada», i quali determinano danni gravissimi al suolo (ed in particolare alla rete di sentieri e mulattiere dell'Appennino, alle piste forestali, ai prati, ai pascoli, ecc.).

Nel sottolineare che tali danni interessano anche preziose «zone umide» (torbiere, ecc.), va opportunamente evidenziata la grave alterazione nell'assetto idrogeologico che il costipamento e le profonde incisioni provocate dai mezzi fuoristrada vengono a determinare, unitamente al danneggiamento della flora spontanea, al disturbo della fauna, all'inquinamento acustico, ed ai danni arrecati a tutto il patrimonio agro-silvo-pastorale.

Si ritiene pertanto necessario richiamare ancora una volta le norme ripetutamente indicate negli anni precedenti (sulla base anche della circolare del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione generale per l'Economia montana e per le Foreste, in data 31 luglio 1980) per una adeguata difesa degli spazi verdi dai danni prodotti da determinate attività sportive e turistiche, ed in particolare in merito alla necessità della emanazione di apposite ordinanze comunali che vietino l'impiego di mezzi fuoristrada al di fuori della normale rete viaria o di appositi circuiti regolarmente autorizzati ed opportunamente predisposti.

Si ribadisce quindi l'esigenza di stabilire un rigoroso divieto di accesso e transito ai mezzi motorizzati sui sentieri, mulattiere, piste forestali, boschi, pascoli, greti ed alvei di corsi d'acqua (fatta ovviamente eccezione per i mezzi degli operatori del settore agro-silvo-pastorale), provvedendo nel contempo ad una adeguata divulgazione e segnalazione del divieto stabilito con specifiche ordinanze comunali.

Si sottolinea inoltre l'opportunità dell'installazione di apposite sbarre all'inizio di tutte le strade di servizio forestale, nonché di accesso ai pascoli ed all'alveo dei corsi d'acqua, assumendo inoltre precisi impegni per il divieto di qualsiasi manifestazione con mezzi motorizzati al di fuori di circuiti op-

portunamente individuati ed attrezzati.

Si richiamano nuovamente, pertanto, le norme (già indicate nella citata circolare ministeriale) volte ad impedire il calpestio, il sentieramento, il costipamento e la degradazione del terreno, la distruzione della vegetazione erbacea ed arbustiva nonché delle piante arboree più giovani, mediante l'adozione di adeguati e rigorosi provvedimenti in merito all'auto-motocross, al divieto di campeggio abusivo e di soste per pic-nic fuori delle aree opportunamente attrezzate, al lavaggio di veicoli, all'abbandono o scarico di rifiuti (e ciò anche ai sensi del D.P.R. n. 915/1982, nonché dei vigenti regolamenti di polizia rurale).

Si ribadisce opportunamente, ancora una volta, l'esigenza di una rigorosa azione di vigilanza e di controllo per il rispetto delle norme stabilite dalla legge regionale n. 2/1977 per la salvaguardia della flora regionale e per la disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco (funghi, mirtilli, lamponi, ecc.), nonché dei provvedimenti per la prevenzione e la difesa dal pericolo degli incendi boschivi (legge 1 marzo 1975, n. 47): si sollecitano quindi gli Enti ed Uffici in indirizzo a predisporre razionalmente un efficiente e capillare servizio di vigilanza impostato sulla piena e fattiva collaborazione di tutti gli organi preposti, ed in particolare degli agenti di polizia giudiziaria (e prioritariamente delle Stazioni del Corpo Forestale dello Stato, nonché delle Stazioni dei Carabinieri), degli organi di vigilanza sulla caccia e sulla pesca, degli organi di polizia locale, degli agenti giurati volontari, nonché delle «Guardie Ecologiche Volontarie» (la cui attività è stata ora disciplinata dalla legge regionale 3 luglio 1989 n. 23).

Si invitano pertanto le Amministrazioni provinciali (opportunamente coadiuvate, per i territori appenninici, dalle Comunità montane, tale importantissimo Servizio di vigilanza e di controllo: particolare attenzio-

NUMEROVERDE
1678-41050
S.O.S. Ambiente



«S.O.S. Ambiente» è un'iniziativa della Provincia di Modena che ha istituito questa Guardia ambientale permanente.

ne dovrà essere ovviamente riservata, nell'espletamento del servizio, alle aree destinate a parco o a riserva naturale, a seguito della approvazione delle apposite legge regionali: 2 aprile 1988, n. 11 (Disciplina dei Parchi regionali e delle Riserve naturali); 2 luglio 1988 n. 27 (Istituzione del Parco regionale del Delta del Po); 27 maggio 1989 n. 19 (Istituzione del Parco storico di Monte Sole).

Giuseppe Gavioli
(assessore dell'Ambiente e difesa del suolo
Reg. Emilia Romagna)

LA BAITA «GIORGIO E RENZO»

La Baita «Giorgio e Renzo», dedicata ai Fratelli Novella di Vercelli, due esemplari giovani caduti entrambi in montagna negli anni 1981 e 82, è situata sull'Alpe Champillon, in Comune di Doues ai margini della Conca di By a m 2000 di quota. È stata eretta sui ruderi di una vecchia baita: la «Larveusse Vecchia» che il Comune di Doues ha concesso in comodato gratuito alla Sezione di Seveso (via Ada Negri, C.P. 65, 20030 Seveso) ed è raggiungibile con auto a mezzo della strada podereale di By.

Si è potuto realizzare grazie al contributo del Comune di Doues, della Comm. Centrale Alp. Giovanile, della Famiglia

Novella e per il tenace lavoro, durato tre estati, di un gruppo di Soci del CAI di Seveso: a tutti il merito di aver realizzato una struttura di prestigio, bella ed efficiente.

Dispone di 24 posti letto con materassi e coperte; è dotata di tutto il necessario per un decoroso soggiorno: docce e servizi igienici, acqua corrente calda e fredda, illuminazione e pannelli fotovoltaici, piccolo generatore per consentire eventuali proiezioni.

È a disposizione dei gruppi giovanili delle Sezioni del CAI che vi possono soggiornare in autogestione, facendone richiesta a tempo debito.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.8421/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22,30

■ QUOTE SOCIALI

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 35.000
Familiari	L. 18.500
Giovani	L. 12.500
Contr. Volont. Vitalizi	L. 16.000
Tassa iscrizione nuovi soci L.	3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano e vendite numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

— l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano — Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bolli-no.

■ GITE SOCIALI

5 novembre

Monte Resegone (m 1875)
Prealpi Lombarde

Chi non conosce questa famosa montagna lombarda? La proponiamo in questo periodo quando le prime nebbie hanno invaso la sottostante pianura.

19 novembre

Da Abbazia al Rif. Porta al Pian dei Resinelli.

Percorreremo un tratto dell'Alta Via delle Grigne su un sentiero poco noto con bella vista sul Lago di Como e sulle Prealpi e... *dulcis in fundo*, un buon pranzetto al nostro rifugio di cui ben conosciamo la buona cucina.

26 novembre

Da Moneglia a Riva Trigoso

Per concludere il nostro programma annuale è la classica gita di fine stagione che noi proponiamo in Liguria dove i colori dell'autunno si mescolano all'azzurro del mare.

■ CENA SOCIALE

La tradizionale Cena Sociale avrà luogo il 24 novembre. Si terrà come lo scorso anno al Ristorante Monte Rosa, in Piazzale Lotto 14. Verranno come di consueto nominati i soci Benemeriti e premiati i soci venticinquenni, cinquantenni e sessantenni.

■ SOCI VENTICINQUENNALI

Alloni Giuseppe, Bertagnoli Giorgio, Boggiali Paolo, Bozzetti Marco, Brambillasca Angelo, Brivio Gianmaria, Broglio Mario, Brogioni Giovanna, Caporali Giuliano, Cattaneo Gabriella, Cavalli Mario, Cigala Fulgosi Antonello, Coci Alberto, Colombi Rosanna, Colonetti Carlo, De Ferrari Iosepha, Della Beffa Francesco, Galluccio Mario, Garavaglia Sergio, Girolido Elda, Inglese Gigi, Invernizzi Carlo, Luraschi Elio, Maggioni Pietro, Marzorati Nilo, Menescar-

di Mario, Merlini Giovanni, Papa Diego, Pezzani Pietro, Pirovano Gianfranco, Rapelli Renato, Recalcatti Rita, Rizzi Enrico, Rostagni Carla, Sala Alberto, Sani Laura, Schittar Cavalieri Mafalda, Trovati Pasquale, Zanotti Luigi.

■ SOCI CINQUANTENNALI

Ansbacher Bernardo, Boni Fernando, Brichetto Paolo, Ciocca Alfredo, Dall'Oglio Marino, Ferrandis Carlo, Gaetani Lodovico, Guidi Sergio, Lanfranchi Guido, Mombelli Adelaide, Pagliughi Luigi, Porta Angelo, Radrizzani Giovanni, Rampoldi Luigi, Saibene Pietro, Schoenstein Dante, Turci Aldo, Zanchi Camillo.

■ SOCI SESSANTENNALI

Bonacossa Giacomo, Brunetti Colombetti L., Colombetti Alfonso, Crescenzi Arnaldo, De Andrea Ermanno, Farioli Grossi Giuseppina, Pandiani Remo, Pisetzky Maurizio, Volpi Cesare.

■ GRUPPO FONDISTI

5 novembre - Monte Resegone m 1875.

Escursione nelle Prealpi lombarde con la «Commissione gite».

12 novembre - Uscita a secco con la Scuola Sci di Fondo Escursionistico
Escursione a piedi, preparatoria alle prossime uscite sulla neve.

19 novembre - Da Abbazia Lariana al Rifugio Porta m 204-1426.

Ancora a piedi con la «Commissione gite» nella zona di Pian dei Resinelli.

26 novembre - Sils Maria (Engadina - m. 1800-2100).

Prima uscita sulla neve tradizionale della meravigliosa Engadine con escursione in Val di Fex SP-SDT

3 dicembre - Splügen (Grigioni) m 1450.

Percorso articolato su anello di 12 km con contenuti dislivelli, facile, con qualche difficoltà sulla sinistra orografica. Possibilità di effettuare la traversata escursionistica S. Bernardino-Splügen - SP - SDT

7-8-9-10 Dic - Predazzo (Val di Fiemme) m 1018-2000.

Tradizionale Sant'Ambrogio nelle magnifiche valli dolomitiche. SP -SDT
10 dicembre - Savognin (Grigioni) m 1210.

Alla scoperta di nuove piste nei Grigioni - SP - SDT

17 dicembre - Andermatt (zona Gottardo) m 1440.

Percorso turistico su piste battute e in leggera salita fino a Realp (8 km); possibilità di escursione al Furka Pass. - SP -SDT

Natale con i Tuoi

7 gennaio - Filims (valle del Reno Anteriore) m. 800-1200.

Un insieme di tracciati di grande interesse, con possibilità di una lunga escursione su piste battute. - SP - SDT

■ GRUPPO ANZIANI

Novembre
giovedì 9 Monte Minisfreddo
Mezzo di trasporto: treno FS Staz. P.ta Garibaldi

Gita escursionistica: da Porto Ceresio a M. Minisfreddo (m 1042)

mercoledì 22 Albenga-Alassio
Mezzo di trasporto: treno FS (Arrivo Stazione di Albenga)

Gita turistica: da Albenga ci si porta ad Alassio percorrendo un tratto della vecchia strada romana.

Dicembre
martedì 12 Assemblea e Pranzo Sociale del Gruppo Anziani

Mezzo di trasporto: autobus
Località: da definire ma comunque ove è possibile avere un accogliente locale e un ottimo menù.



G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo 3

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18.

■ GITE SOCIALI

5 novembre — gita al mare nel golfo dei poeti. Da Lerici a Tellaro coordinatore Omero Finocchi tel. 289.86.45.

12 novembre — pranzo sociale ad Erbusco nella Franciacorta, con visita al Castello di Malpaga ed a una cantina tipica. Durante il pranzo saranno premiati i soci con 25 anni di iscrizione al GAM.

Coordinatore Enrico Rizzi tel 416.954.

■ MANIFESTAZIONE VARIE

7-14-21 novembre — riunioni in sede ed in località da stabilire, in preparazione dallo sci-alpinismo. Saranno tenute lezioni teoriche su materiali, uso degli stessi, orientamento, ecc.

15 novembre — riunione in sede in preparazione allo sci di fondo, con illustrazioni sull'uso dei materiali, alimentazione, preparazione.

■ ECHI DELLE ATTIVITÀ

Si è svolto con successo il programma terkking del Gran Sasso che visto un nutrito gruppo effettuare il giro completo con salita dalla Val Maone e discesa, per il ritorno a Prati di Tivo, del Vallone dell'inferno lungo il sentiero geologico. È stato salito anche il Corno Grande per la «direzissima». Piacevole è stato il soggiorno presso il Rif. Duca degli Abruzzi, anche se

ALLE SEZIONI

• Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).

• Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia.

• Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie: nell'interesse di tutti.

IL TELEFONO È ARRIVATO ALLA MONZESI

Nuovi arrivi alla Capanna Monzese, punto d'incontro di alpinisti lombardi alla ricerca di uno scampolo di wilderness ai piedi del Resegone. Marco Airoidi, da due anni impeccabile gestore, annuncia infatti l'arrivo del... telefono. Il rifugio del Cai Monza, dove è posto il traguardo dell'annuale corsa a coppie Monza-Resegone, sarà aperto per tutti i week-end invernali. Componendo il numero 0341/505014 potrete assicurarvi al vostro arrivo una fumante polenta con il taleggio.

questo rifugio è privo di servizi e di acqua. Ma l'ospitalità dei simpatici giovani gestori ha allievato gli inevitabili disagi.

Chi volesse ripetere la bella esperienza può avere da noi tutte le informazioni.

Il Gentilin 1989, che si è svolto sulle Prealpi Biellesi, con partenza da Oropa ed arrivo al Lago Mucrone. Sono stati premiati Rita Aresi Barbieri e Gaetano Ragni che hanno ricevuto dalle mani del presidente il simpatico ricordo che raffigura il lampione di via Gentilino, sotto il quale negli anni venti si riunivano i primi soci del GAM.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano - Tel. 02/805.9191 -
c/c postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.
Segreteria soci: giovedì dalle 21 alle 22.30.

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ PRANZO SOCIALE

19 novembre - Rifugio Sem Cavalletti. Questa manifestazione vuole simboleggiare l'unità della nostra compagine e la validità dei nostri obiettivi. La finalità è quella di ritrovarsi, di stare insieme, di conoscersi, anziani e giovani, vecchi soci e nuovi. Per questo motivo, la partecipazione è riservata ai soci SEM ed ai loro familiari.

■ GRUPPO SOCI

Programma Sci di Fondo
Scuola di Fondo: il programma è stato pubblicato sul numero dello Scarpone del 15 ottobre, ed è a disposizione in sede.

7-10 dicembre - Sant'Ambrogio sulla neve a Versciaco (Val Pusteria).

17 dicembre - San Bernardino
Gita domenicale.

■ PROGRAMMA SCI DI DISCESA.

SCUOLA DI DISCESA: il programma è stato pubblicato sul numero dello Scarpone del 15 ottobre, ed è a disposizione in sede.

17 dicembre — San Bernardino
Gita domenicale.

FIOCO CELESTE

La casa di Marco Tieghi è stata allietata dalla nascita di Alberto. Ad Angela, Marco, Federica e Maddalena nonché al piccolo Alberto felicitazioni vivissime.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

GESA-CAI

Sottosezione CAI-Milano

■ Sede: Via Kant, 6 - Q.re Gallarate - 20151 Milano

■ Apertura: martedì 21-23.
Recapiti telefonici: 02/3080674-38100427-8137118.

GITE SOCIALI

19 novembre: Monte Garzirola m 2105 (Prealpi Lombarde). Coordinatore: Pietro Bonvicini.

■ **DIAPOSITIVE:** 9 novembre: «Mali: nella terra dei Dogon». La proiezione con la relativa conferenza, sarà effettuata presso il Centro Civico del CdZ 19, via Quarenghi 21 (MM1 Uruguay o Bonola) alle ore 21. Ingresso libero.

■ **MOSTRA FOTOGRAFICA.** Nei giorni 18/19 novembre presso la Sede verranno esposte al pubblico tutte le opere partecipanti al 4° Concorso Fotografico «E. Colombo», con orari di apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30. Ingresso libero.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - 20135 Milano - Tel. (02) 3760046-375073-5453106

■ Apertura: il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 il mercoledì dalle 18.00 in poi

GITE SCIISTICHE

19 Novembre: Passo del Maloja
26 Novembre: Andermatt
3 Dicembre: Einsiedeln
6-10 Dicembre: Livigno
10 Dicembre: Splügen
17 Dicembre: Sils Maria
16-17 Dicembre: Savognin
26 Dic.-1 Gen.: Sega di Ala (TN) - Cesuna (Asiago)
31 Dic.-7 Gen.: Oberstdorf (Germania)

■ Corso di discesa per fondisti. Durante il soggiorno di S. Ambrogio a Livigno verrà organizzato un corso di Discesa per Fondisti con la collaborazione di maestri locali.

NATALE SUL KILIMANJARO

La Sottosezione Edelweiss di Milano organizza per le vacanze di Natale una spedizione alpinistica al Kilimanjaro (m 5895) con visita ai Parchi di Tanzania (Ngorongoro e Manyara Lake). La partenza è prevista per il 26/12 ed il rientro avverrà il 6/1.

Il programma è il seguente:

- 27/12: Arusha-Marangu;
- 28/12: Marangu-Rif. Mandara;
- 29/12: Rif. Mandara-Rif. Horombo;
- 30/12: Rif. Horombo-Rif. Kibo;
- 31/12: Rif. Kibo-Cima Kilimanjaro-Rif. Horombo;
- 1/1: Rif. Horombo-Marangu-Arusha;
- 2/1: Arusha-Lago Manyara (safari fotografico);
- 3/1: Lago Manyara-Ngorongoro (safari fotografico);
- 4/1: Ngorongoro;
- 5/1: Ngorongoro-Arusha-Nairobi;
- 6/1: rientro a Milano.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Sottosezione Edelweiss - Via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 3760046-375073.

CORSICO

■ Sede: Presso Circolo ACLI - 20094 Corsico (MI) - Via V. Monti, 5 - (MI)

■ Apertura: mercoledì ore 20.30

■ **PROGRAMMA GITE.** 19 novembre: Chiavenna (in pullman - escursionistica e culturale) — 26 novembre: Monte Moregallo (mezzi propri - da Valmadra alla vetta per via normale) — 17 dicembre: Giro dei mulini della campagna lombarda (mezzi propri - visita ad alcuni mulini della Lomellina).

■ **SERATE DIAPOSITIVE.** Mercoledì 8 novembre: dalla Val Grande all'Alpe Veglia (Varese) — Mercoledì 15 novembre: trekking Dolomiti (Burgazzi, Balzan) — Mercoledì 22 novembre: Indonesia (Raffaelli) — Mercoledì 29 novembre: Sci fondo (Concardi) — Mercoledì 13 dicembre: serata premiazione concorso fotografico — Giovedì 14 dicembre: Sci fondo (Concardi).

■ **8° GIORNATA DELLA MONTAGNA.** 11 novembre 89: Premiazione dei migliori lavori del Concorso di disegno e pittura per la Scuola Media Verdi e in contemporanea mostra del Cai Corsico su mineralogia ed alpinismo. L'iniziativa è attuata con la collaborazione del Centro Artistico-Culturale «Cesare Frigerio» e patrocinata dalla Città di Corsico/Consiglio di Zona S. Adele-Centro.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti — 20062 Cassano D'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ **UN TRISTE SALUTO.** Giovanni Rozzoni è morto domenica 1 ottobre in Val di Mello. Aveva 19 anni e dal 1986 era socio della nostra sezione. Tutti i soci della sezione di Cassano lo salutano con tristezza e commozione e partecipano con sincerità al dolore della sua famiglia.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** È iniziato il 3 ottobre e terminerà il 19 dicembre il corso di ginnastica presci-

SABATO 25 NOVEMBRE
ore 21

TEATRO VERDI - CORSICO
Concerto di canti
della montagna dei

CRODAIOLI
diretti dal M.° B. DE MARZI

Ingresso libero

stica, presso la palestra delle scuole medie di via L. Da Vinci. Gli orari sono i seguenti: martedì dalle 20 alle 21; venerdì dalle 20.30 alle 21.30.

■ **CORSO DI FONDO SU PISTA SINTETICA.** Sulla pista sintetica che la sezione ha installato presso il Centro sportivo comunale si svolge il «Corso di sci da fondo». Le lezioni, iniziate il 14 ottobre, proseguiranno fino al 24 novembre e si tengono ogni sabato dalle 14 alle 17.

■ **CORSO DI SPELEOLOGIA.** Prosegue il corso di speleologia organizzato dai Tassi. Le ultime lezioni teoriche si terranno il 2 e il 10 novembre. Le lezioni pratiche termineranno con le uscite del 5 e del 12 novembre.

■ **SERATA DELLA MONTAGNA.** Giovedì 16 novembre, inizio alle ore 21, presso lo Champagne Club di Cassano d'Adda, il CAI presenterà la «Serata della montagna». Lo spettacolo sarà dedicato alla riscoperta delle tradizioni delle nostre montagne. Interverranno il «Gruppo folcloristico di Viù», con i suoi balli delicati e poetici e i costumi pieni del fascino di tempi lontani; e gli «Amici della Val Codera» che illustreranno gli splendori e le angosce di questa bella valle. L'invito a tutti è caloroso e sincero, l'ingresso è gratuito.

■ **CORSI DI SCI.** Sono aperte dal 15 ottobre le iscrizioni al corso di sci che prenderà il via nel gennaio 1990. Si ricorda ai soci che il numero di iscritti è limitato. Informazioni più dettagliate si possono avere in sede.

COLICO

■ Sede: Via Campione, 7 - Colico (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

ALPINISMO GIOVANILE

Sabato 2 Dicembre Serata conclusiva del IV Corso di Comportamento Giovanile in Montagna; con la proiezione delle più belle immagini tratte dalle gite effettuate dai nostri baldi giovani. Ritorno ore 20.30 presso il Cine-Teatro Oratorio di Colico. Non mancate, ci sarà divertimento assicurato per tutti!

SCI DI FONDO

Siamo alla ricerca di soci appassionati di questo sport, per predisporre un programma di uscite. Possibilità di contattare istruttori, informazioni in sede.

SCI ALPINISMO

Domenica 11 Febbraio: Introduzione alla discesa fuoripista su impianti: Corvatsch-Engadina.
Domenica 25 Febbraio: Piz Grevasalvas (m 2932) - Engadina.

Domenica 11 Marzo: Pizzo Suretta (m 3027) - Valle Spluga.
Domenica 25 Marzo: Pizzo tre Signori (m 2553) - Val Gerola.
Domenica 8 Aprile: Piz Palù (m 3905) - Gruppo del Bernina.
Sabato/Domenica 21/22 Aprile: Obelaland Bernese - Svizzera.
Tutte le uscite saranno accompagnate dalla G.A. Guido Lisignoli che presenterà il programma Venerdì 26 Gennaio presso il Salone dell'Oratorio di Villatico. Per coloro che volessero partecipare ad una o più di queste escursioni informazioni in sede tutti i Venerdì.

VALFURVA

■ Sede: Via S. Antonio 5 - 23030 Valfurva (Sondrio)

■ **5° STRAVALFURVA 1989 DOMENICA 1 OTTOBRE.** Corsa in montagna e Prova di Mountain Bike. Trofeo CAI Valfurva Corsa in montagna.
— Classifica Corsa in Montagna
1° Silvano Barco 37'30"
2° Sergio Confortola 37'55"
3° Dante Rodigari 37'59"
1ª Classificata cat. Femminile Roberta Mascherona 1h00'08"
2ª Classificata cat. Femminile Rossella Franchi 1h01'05"
Classifica Mountain Bike prova cor rampichino
1° Class. Florio Salvadori 37'24"
2° Class. Angelo Zen 37'41"
3° Class. Patrizio Salvadori 38'52"
Persone partecipanti alla festa circa 1200. Giornata con tempo ottimo. La Festa è stata allietata dal corpo musicale di Valfurva.

CALCO

■ Sede: Via San Carlo, 5 - 22050 Calco

ATTIVITÀ SOCIALE

25 Novembre — Cena Sociale presso un ristorante della zona, per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede.
Dal 3 al 10 Febbraio — Settimana Bianca in Dolomiti (Canazei) Costo Hotel mezza pensione L. 280.000. Le iscrizioni si ricevono in sede fino al 15/11/89.

NUOVI GESTORI AL RIFUGIO «A. GHERARDI»

Il Rifugio «A. Gherardi» di proprietà del CAI di Zogno, sito ai Piani d'Alben in Valle Taleggio (BG) ha cambiato gestione. I nuovi conduttori sono i Sigg. Paola Gasparini e Gianpaolo Salvioni di Milano. Ricordando che al Rifugio si può arrivare per facile sentiero da Pizzino e dai Piani di Artavaggio, informiamo che il periodo di apertura riguarda tutti i sabati e i festivi nel periodo invernale.
Per informazioni: 02/2890447-02/2538570; il sabato e la domenica al rifugio tel. 0345/47302.

NUOVO PRESIDENTE LPV

Piergiorgio Trigari di Fossano è stato nominato Presidente del Convegno LPV nel corso dell'Assemblea del 15 ottobre a Macugnaga.

WEEK-END TRA I CAMOSCI

L'autunno/inverno è l'epoca della formazione delle gerarchie all'interno dei branchi di camosci e stambecchi ed in questa stagione si possono effettuare interessanti osservazioni sull'etologia dei due ungulati. Per questo motivo il «Parnassius Apollo Club» propone una serie di straordinari fine settimana durante i quali una guida specializzata condurrà nel posto giusto al momento giusto per osservare nelle migliori condizioni la vita degli animali selvatici. Le iscrizioni devono pervenire 10 giorni prima al «Parnassius Apollo Club» — Via IV Novembre 5 — 10080 Salassa (TO) con vaglia postale o telegrafico indicando la causale ed il recapito (indirizzo/telefono). Informazioni: tutti i martedì al seguente numero: 0124/36535.

SOSAT

■ Sede: Via Manzi, 57
38100 Trento

■ VENT'ANNI DI GEMELLAGGIO CON IL DAV FRIEDBERG

Nel 1969, grazie a un'iniziativa del coro della Sosat, tra le due sezioni alpinistiche, l'italiana della Sosat e la bavarese della Deutsche Alpenverein di Friedberg nasceva un legame di amicizia destinato a durare nel tempo. Anche la città di Trento si gemellò con la cittadina nei pressi di Agsburg, instaurando un clima di fratellanza. Con la passione per la montagna e per i suoi canti, Sosat e Dav Friedberg hanno avuto modo di incontrarsi periodicamente sul gruppo del Brenta e sulle montagne austriache dove l'Alpenverein di Friedberg possiede due rifugi. Questa amicizia tra i due sodalizi alpinistici trova nei due presidenti onorari Silvio Detassis e Beppo Poeller, gli entusiasti trascinatori di questo rapporto che supera da tempo le barriere doganali. Nella ricorrenza del ventennale la Sosat e la Dav Friedberg hanno previsto una serie di manifestazioni celebrative, nelle quali sono coinvolte anche alcune autorità della città e della provincia di Trento.

Gli amici tedeschi sono stati ospitati recentemente in val d'Ambiez dove hanno potuto fare alcune salite accompagnati dai sosatini. Sono state salite così: la via dei tedeschi e la via normale alla cima Ambiez, la via Mingotti alla cima Tosa e percorsa la via Ferrata Castiglioni.

Le manifestazioni sono proseguite in ottobre in Germania. A queste manifestazioni hanno partecipato oltre al coro Sosat anche i componenti del direttivo della sezione operaia della Sosat e le autorità comunali e provinciali.

■ RADUNO SOSATINO

Oltre un centinaio di soci erano presenti domenica 17 settembre al rifugio Brentei per il raduno sosatino. Una cerimonia semplice, ma di grande significato, il ritrovarsi dei soci della sezione operaia sul terreno preferito, la montagna. Il rifugio ai Brentei rappresenta poi per la Sosat un punto di riferimento fisso, infatti è la casa del «Re del Brenta» Bruno Detassis, iscritto alla società sin dal 1925, anno in cui muoveva i suoi primi passi sulla roccia. Ai Brentei i sosatini sono giunti per vari itinerari, come capita spesso in montagna. Qualcuno ha salito la cima Brenta per la via dello scivolo, qualcuno ha percorso la via delle Bocchette, qualche altro ha percorso il Sentiero Sosat, altri sono giunti da Vallesinella seguendo il sentiero. Tra queste persone che sono salite ai Brentei da Vallesinella, non possiamo non citare Mimi Prati, che con i suoi 90 anni ha fornito un raro esempio di longevità alpinistica. Così ai Brentei c'erano i soci di 3 anni e chi ha visto la Sosat nascere e crescere. In un breve discorso il Presidente della Sosat Mario Benassi ha salutato con particolare calore Bruno Detassis consegnandogli una targa ricordo, e Mimi Prati, che ha ricevuto i complimenti. Prima del rientro Bruno Detassis ha salutato i sosatini ed ha ringraziato la società di cui è orgoglioso di far parte.

CODROIPO

■ Sede: P. S. Maria Maggiore, 15

■ NUOVO RIFUGIO NELLE CARNICHE

Domenica 24 settembre la Sottosezione di Codroipo della Società Alpina Friulana ha inaugurato il Ricovero Pal Grande di Sopra a m 1705, nella zona del Passo di Monte Croce Carnico, nelle Alpi omonime. Ottenuto dal restauro della casera, parte del complesso della malga ormai abbandonata, ha 12 posti letto, attrezzatura di cucina e acqua e rimane aperta come Rifugio non custodito. Inserita in ambito di tutela ambientale, in zona totalmente sprovvista di punti di appoggio CAI, si trova sul percorso della Traversata Carnica descritta nel libro di Tomasi ed al centro di un anfiteatro di grande interesse storico, con molte opere ormai in parte in rovina della I^a Guerra Mondiale. Fauna e flora rara tipici dell'alta montagna e una palestra per «Free climbers» nella vicina zona di Avostanis ne accentuano l'importanza. Vi si accede in 2 ore circa sul sentiero 401 e 402 da Timau o dalla ss. 52 bis. Il forte innevamento fino a maggio inoltrato facilita la pratica dello sci-alpinismo, così come le arrampicate, anche di V-VI grado, sono notevoli sul gruppo della vicina Creta di Timau. (Paolo Lombardo)

La Platter snc di Canazei cerca gestori per rifugio alpino. Scrivere a Platter snc Canazei (TN)
Tel. 0462/61368

I 60 ANNI DEL RIFUGIO VAZZOLER

Domenica 24 settembre in una bella giornata di sole la Sezione di Conegliano ha festeggiato i sessant'anni dall'inaugurazione del Rifugio Vazzoler avvenuta nel 1929.

Una messa è stata celebrata da Don Giovanni Dan, direttore del Settimanale l'Azione, che ha detto parole a ricordo dei caduti sul Monte Civetta a cui la Chiesa è dedicata. Durante la Messa ha cantato con grande spiritualità la Corale del Duomo di Conegliano. Dopo la Messa il Presidente della Sezione, Francesco La Grassa ha letto i saluti del Presidente generale Bramanti, dell'Onorevole Mario Segni figlio del Presidente Segni a cui è dedicato il Giardino Botanico annesso al Rifugio, del Cin Jaco di Conegliano Silvestrin, del Parroco di Taibon Agordino, di Giovanni Tomasi, Consigliere Centrale, del Ten. Col. della Finanza Umberto Selvaggi Presidente della Sezione Fiamme gialle, di Manlio Brumati Presidente del Collegio dei Revisori dei conti della Sede Centrale.

Il presidente ha quindi letto una lettera inviata dalla sorella di Mario Vazzoler, Sig.ra Maria Vazzoler La Grassa, anch'essa a suo tempo alpinista, che ha voluto ricordare con parole commosse il fratello Mario scomparso a 24 anni alla cui memoria è dedicato il Rifugio.

Erano inoltre presenti i grandi vecchi alpinisti Carlesso e il francese Livanos, Ceci Polazzon, Livio De Barnardin (ex custode del Rifugio Torrani) e inoltre: la Signora Mariola Tissi, vedova dell'indimenticabile scalatore Tissi, Camillo Berti della Fondazione Berti, Giovanni Rotelli Presidente della Commissione Rifugi, Lagunazzo in rappresentanza del Soccorso Alpino, il Prof. Martini Presidente del Comitato di Coordinamento Veneto, Giorgio Fontanive per la Rivista «Dolomiti Bellunesi» Camillo Berti per la fondazione Berti e in rappresentanza delle «Alpi Venete». Aveva mandato i suoi saluti anche il Consigliere Regionale Panozzo.

Nel 1989 infine, come ha ricordato il presidente La Grassa, sono stati rifatti la pavimentazione e tutto il piano terra del Rifugio e costruiti i letti di legno nuovi, rifatti in ferro i serramenti dell'Ala Spellanzon che erano di legno, e che erano stati purtroppo manomessi da vandali, inoltre messo a posto il locale invernale sotto il Tabià con una nuova pavimentazione e con letti e stufa nuovi.

Ma l'opera non è ancora finita: infatti il tutto del Rifugio va ristrutturato e la cucina va spostata per dotare il rifugio di un locale di accoglimento all'ingresso dei turisti.

Il Presidente ha poi ricordato i custodi del Rifugio Nino e Teresina (i primi) Vittorio e Marianna Casanova per molti anni gestori infaticabili, Silvio De Colò, Armando Da Roit con la moglie Olga e le figlie Carla e Ottilia ed ora Pier Costante Brustolon, custode attento e preciso.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di una targa in argento alla Famiglia Favretti di Agordo che ha donato il terreno per la costruzione del Rifugio, per la Centralina, e per il Tabià e ha dato poi in uso il terreno per il Giardino Botanico.

Per ultimo, ma certamente non ultimo nei nostri cuori un ricordo affettuoso ad Armando Da Roit, grande Tama del Civetta: anche a lui la Sezione ha donato una targa d'argento in ricordo della sua opera come custode per tanti anni.

LO SCARPONE: CRONACHE DELLA MONTAGNA

IL CORSO DI AGGIORNAMENTO ACCOMPAGNATORI LOMBARDI AI PIANI RESINELLI

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo informa che nei giorni 8-9-10 dicembre 1989, si svolgerà il terzo Corso di aggiornamento per gli accompagnatori lombardi di Alpinismo Giovanile sulla tematica della metodologia applicativa del «Progetto educativo» del Cai.

Il Corso avrà inizio alle ore 15 di venerdì 8 dicembre presso l'albergo Alveare Alpino al Pian dei Resinelli (CO) e si concluderà nel primo pomeriggio di domenica 10 dicembre.

Le iscrizioni accompagnate da assegno bancario intestato a Luisa Oriani dovranno pervenire entro il 18 novembre al seguente indirizzo: Luisa Oriani, via Umbria 1 - 20077 Melegnano (MI).

Sarà premura della Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile far recapitare agli Accompagnatori lombardi il bando con il programma e le modalità di adesione. Eventuali informazioni possono essere richieste ai seguenti recapiti telefonici: 02/98.341.40 (Luisa Oriani) o 031/70.00.26 (Francesco Maraja).

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

VERONA

■ Sede: 37121 Verona Stradone Scipione Maffei, 8 - Tel. 30555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22,30

■ 15° CORSO SCI DI FONDO

Il programma del corso, che si articola in due livelli, mira a fornire all'allievo una preparazione tecnica adeguata per la pratica dello sci di fondo su pista.

1° LIVELLO: PRINCIPIANTI

La progressione delle lezioni previste per questo livello consente al principiante di acquisire una sufficiente tecnica di base, per poter godere delle splendide opportunità offerte dallo sci di fondo.

2° LIVELLO: PERFEZIONAMENTO

Gli allievi del secondo livello miglioreranno le loro capacità nei vari passi dello sci di fondo (passo alternato, scivolata spinta, passo spinto, passo di pattinaggio) e tecniche di discesa.

LEZIONI TEORICHE

7 novembre — Presentazione del corso e proiezione di films didattici.

16 novembre — Attrezzatura ed equipaggiamento.

23 novembre — La parola al medico: alimentazione ed allenamento.

30 novembre — La neve, perché la sciolina, la sciolinatura.

9 dicembre — L'ambiente alpino. Le lezioni teoriche si terranno alle ore 21 presso la sede del CAI.

PREPARAZIONE A SECCO

12 novembre; 19 novembre; 26 novembre

Ginnastica presciistica propedeutica allo sci di fondo. Imitazione della tecnica. L'attività si svolgerà sulle colline veronesi.

In caso di buon innevamento si potrà effettuare la prima uscita sulla neve il 26 novembre.

RITROVO: Ore 8.30 sede CAI (mezzi propri)

RIENTRO: Ore 12.30 circa.

Nell'ambito del corso sarà anche possibile effettuare una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra; le sedute si terranno il mercoledì sera dall'8 novembre al 13 dicembre (ore 20-21).

■ Piccolo Rifugio del Club Alpino Italiano, raggiungibile con strada carrozzabile, nel Gruppo dell'Adamello (versante bresciano) cerca per stagione invernale ed estiva ragazzo/a con esperienza per servizio di sala e piccoli lavori.

Per informazioni telefonare allo 030/317695, Renato o Paola.

LAVORARE AL «MASO»

Cerchiamo per la stagione invernale o per tutto l'anno ragazza o signora per conduzione «Maso Doas», chalet-rifugio nelle Dolomiti di Brenta con 6 stanze, massimo 14 posti letto con prima colazione e principalmente pasto serale. Si richiedono referenze. Telefonare 0465-52758 o scrivere a UGO CAOLA c/o Hotel Centro Pineta - Via Matteotti 33 - 38086 Pinzolo (TN).

PREPARAZIONE TECNICA SULLA NEVE

3 dicembre (Alpe di Siusi)
8/9/10 dicembre (Soggiorno presso Albergo Venezia - Passo Rolle)
17 dicembre (Località da destinarsi). Il corso si effettuerà sotto la guida degli istruttori del CAI.

La quota, fissata in L. 190.000, dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, alle dispense di documentazione del corso, al soggiorno dell'8/9/10 dicembre (mezzi propri), all'assicurazione infortuni e ad una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra.

Verrà utilizzata un'apparecchiatura di videoregistrazione per consentire agli allievi un migliore apprendimento della tecnica. ISCRIZIONI: mercoledì, giovedì, venerdì in sede (21/22) a partire dall'11 ottobre '89.

GRUPPO ALPINO «C. BATTISTI»

■ Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 Verona

11 novembre: ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI. Tutti gli iscritti al Gruppo sono vivamente invitati a partecipare.

12 novembre: CASTAGNATA. Il ritrovo è fissato al mattino presso la sede del Gruppo per partire in compagnia e passeggiare lungo qualche sentiero della collina prima di raggiungere Forte S. Mattia per la consueta scorpacciata di marroni.

19 novembre: GITA DI CHIUSURA.

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio, 5. Tel. 2340580

■ Apertura: ore 18-19.45 (Feriali)

■ SOCI CINQUANTENNALI.

A chiusura del tesseramento 1989 si annuncia il seguente elenco dei Soci Cinquantennali e Venticinquennali.

A tutti i nostri cari auguri di restare a lungo con noi e la speranza di averli tutti graditi ospiti alla prossima Cena Sociale.


— SOCI CINQUANTENNALI DI SEZIONE - Vitalizi: Benini Giarrì Margherita

Ordinari: Cecioni Prof. Gisella; Giovanni Rag. Luciano; Guerri Fabrizio; Masini Avv. Luca; Gori Dott. Lamberito.

— SOCI CINQUANTENNALI DELLA S/S DI PESCIA - Ordinari: Bartolini Italiano; Bartolini Comm. Mario; Guidi Ruggero; Pacini Angelo.

Familiari: Bruti Giuntoli Francesca.

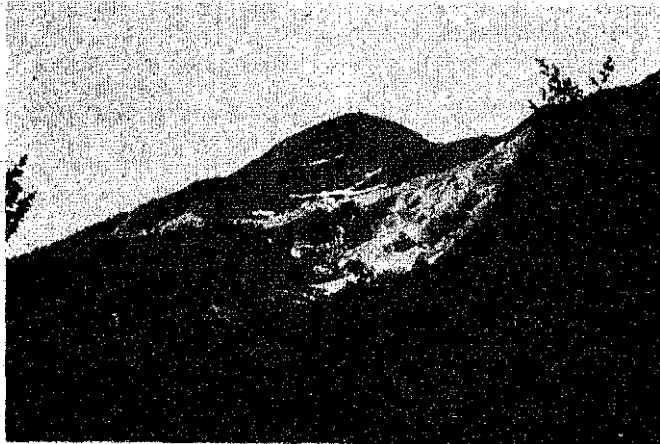
Club Alpino Italiano



COMMISSIONE REGIONALE TOSCANA
TUTELA AMBIENTE MONTANO
COMMISSIONE INTERREGIONALE SPELEOLOGIA

IL MONTE CORCHIA

UN MONTE DA SALVARE



In questo dépliant illustrativo è rappresentata la grave situazione del monte Corchia, dove l'attività di cava sta intaccando l'integrità di un complesso carsico tra i più importanti d'Europa.

Il 21 gennaio 1985 il Consiglio Regionale approvava la legge n. 5, istitutiva del parco delle Alpi Apuane. A quasi un quinquennio da tale data, il parco è ancora, essenzialmente, una realtà «cartacea», in quanto gli organismi di gestione

(se tali vogliamo definirli per brevità) non hanno mai svolto concrete funzioni operative, per mancanza di fondi, di strutture, di poteri, di personale. La stessa Giunta regionale, su sollecitazione delle associazioni protezionistiche e del Comitato di coordinamento del parco, si è da tempo resa conto della situazione di stallo ed ha approvato nell'estate 1988 la proposta di legge n. 319, recante modifiche sostanziali alla legge n. 5/85.

■ SOCI VENTICINQUENNALI (anno di iscrizione: 1964). Ordinari: Bartolotti arch. Lando; Berti dott. Ferdinando; Bianchi Mauro; Borsier geom. Giorgio; Cerutti Furio; Faggi dott. Umberto; Ferrara dott. Fortunato; Ferro dott. Vincenzo; Fineschi nei Pratesi Edda; Giani ing. Alessandro; Martinelli dott. Carlo Alberto; Martinelli Enrico; Masi Rinaldo; Parrini dott. Luciano; Perini Giordano; Salvatici Luciano; Testi Paolo; Toti Franco; Vaccarini Paola; Vacca Alberto; Verin Valdo; Vidrich dott. Veriano.

Vitalizi: Verin Mario.

Soci Familiari: Del Rocca Marco; Naldi Francesco; Petrini Alessandro; Terrosi nei Ferrara Maria Grazia; Zan Leonardo.

SOCI VENTICINQUENNALI della Sottosezione di PESCIA

Soci vitalizi: Pellegrini Umberto.

Soci Ordinari: Catamessi Carlo; Stocchi dott.ssa Eugenia Carla; Stocchi dott. Carlo.

■ CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA. Lo SCI-CAI Firenze organizza un corso di ginnastica presciistica che verrà tenuto presso la palestra del Liceo Scientifico A. Gramsci di via del Mezzetta 7, Firenze. Le lezioni verranno tenute due giorni la settimana, il mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20 con inizio da mercoledì 18/9/89. Il corso si articolerà in due fasi: 1° Fase - Settembre/Ottobre; 2° Fase - Novembre/Dicembre.

Al termine di ogni fase viene effettuata una uscita conclusiva all'aperto da effettuarsi il sabato pomeriggio o la domenica mattina. Le lezioni saranno tenute dal Prof. Giancarlo Dolfi. Quote di partecipazione per soci del CAI L. 50.000 per ogni fase.

■ 1° RADUNO INTERSEZIONALE TOSCANO SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO 7-8-9-10 DICEMBRE 1989.

Passo di Lavazè - Val di Fiemme (TN) Promosso dai Gruppi di Sci di Fondo delle Sezioni del CAI di Arezzo-

Firenze-Grosseto-Livorno-Lucca-Pisa-Pistoia e Siena.

Il raduno prevede lo svolgimento di:

1) Un corso di introduzione su pista (per principianti)

2) Un corso di perfezionamento su pista (per progrediti)

3) Un corso di introduzione allo Sci di Fondo Escursionistico (fuori pista)

4) Escursioni fuori pista guidate da Istruttori I.S.F.E. del CAI.

La quota di partecipazione di £. 230.000 per i Soci del CAI è di £. 250.000 per i non Soci, comprende:

1 — Trasferimento con pullman gran turismo partenza da Pisa fuori Largo S. Zeno ore 15,00 del 17.12.1989 ritorno previsto entro le ore 23,00 del 10.12.1989.

2 — Sistemazione in Hotel*** con sistemazione in camera con bagno e trattamento di mezza pensione (non è compresa la cena del 7.12.1989).

3 — Accesso libero alle piste.

4 — Assicurazione contro gli infortuni del CAI.

5 — Lezioni teoriche e pratiche per gli iscritti ai corsi svolte da maestri di sci della Scuola del Passo di Lavazè e da Istruttori ISFE del CAI.

6 — Escursioni guidate fuori pista.

PROGRAMMA GITE

12 Nov. — «7 Laghi» da Pian di Novello. Ore di cammino 5/6.

19 Nov. — «P.ggio Mandri-Masticaia-M.te Campaccio», Falterona, Mugello. 8/9/10 Dic. — «Trekking del Tigullio», Liguria.

10 Dic. — «Osteria Bruciata» da S. Agata, Mugello.

PROSSIMAMENTE

Sab. 2 Dic. — Pomeriggio: **Inaugurazione Sede Sociale** — **Sera Cena Sociale** per il 126° anno di vita della sezione. Sono invitati i soci 50.anni e 25°nnali.

Sab. 16 Dic. — ore 21.30 **Concerto di Natale** chiostrì di S. Croce (ambiente riscaldato). Il coro «La Martinella» porge gli auguri ai soci e alla cittadinanza.

I Programmi dettagliati delle attività di cui sopra saranno disponibili in sede da metà novembre.

Da metà novembre saranno disponibili in sede i programmi sci ed escursionistici 88/89.

CHIETI

■ Sede: Via Arniense 119 - Tel. (0871) 41313 - 66100 Chieti

IL GIRO DEI TRE RIFUGI

Domenica 1° ottobre si è tenuta la tradizionale manifestazione del «Giro dei Tre Rifugi» giunta alla sua 9ª edizione. L'intera organizzazione, quest'anno, ha avuto una nuova «veste», nella quale il Consiglio Direttivo ha preferito abolire la parte agonistica, presente nelle precedenti edizioni, per riservare l'intera giornata agli escursionisti, dando loro la possibilità di scegliere tra due itinerari: uno con caratteristiche di «passeggiata» ecologica, l'altro di stampo maggiormente escursionistico. Il primo, partendo dal rif. Paolucci e snodandosi sempre su prati, ha permesso di ammirare da vicino il trionfo autunnale dei colori dei boschi, o di spaziare con lo sguardo sempre più lontano, dallo scenario del vallone dell'Orfento fino allo splendido panorama del monte Amaro da un lato e del mare dall'altro. Il secondo itinerario, come abbiamo detto, era di tipo più escursionistico: il percorso, infatti, partendo dal rif. Pomilio e toccando prima il Blockhaus (dove si possono ancora ammirare i resti di un fortino borbonico), poi la «Tavola dei Briganti» (luogo dove stazionavano i briganti prima dell'unità d'Italia, ricco di incisioni caratteristiche), saliva fino al bivacco C. Fusco a mt 2540.

Numerose sono state le presenze di escursionisti provenienti anche da Sezioni CAI lontane, come Roma, Campobasso, Massa Carrara, oltre naturalmente a quasi tutte le Sezioni abruzzesi. La giornata, per tutti i circa trecento partecipanti, si è conclusa al rif. Pomilio (riaperto con una nuova gestione) con l'assegnazione del «Trofeo Bernardo Dolci», riservato al gruppo più numeroso che fosse arrivato al bivacco Fusco e vinto dalla Sezione CAI di Chieti (80 partecipanti), con la premiazione di altri partecipanti (tra i quali la più giovane di appena 4 anni e il più anziano, di 80 anni) e con una festa finale, che ha adeguatamente concluso la giornata tra cori di montagna (il presidente, Eugenio Di Marzio).

ACCOMPAGNATORI SUL GRAN SASSO

«I partecipanti al IV° Corso di formazione di Accompagnatori Giovanili, che si è tenuto all'Alpe Veglia dal 1° al 6 agosto, si sono convocati informalmente ed amichevolmente al Rifugio Garibaldi al Gran Sasso di proprietà della Sezione di L'Aquila per il 16-17 settembre. Ivi sono confluiti in 12, provenienti da nove diverse sezioni e simpaticamente raggiunti da tre dei sei istruttori. Per l'occasione, su idea di Giancarlo Guglielmi del CAI di San Severino Marche e su disegno di Giuseppe Lanza del CAI di Napoli, è stata stampata una maglietta ricordo dell'incontro organizzato per rafforzare lo spirito di collaborazione tra coloro che per libera scelta e per passione hanno deciso di dedicare parte della loro attività nel CAI, nelle sezioni del C.M.I. a favore dei giovani.

Favorito dal chiaro di luna il gruppo ha atteso l'alba alla Sella di Monte Aquila ed ha subito dopo raggiunto la vetta del Gran Sasso per la direttissima rientrando per la cresta. La riunione si è conclusa con la «vestizione» tanto occasionale quanto significativa di Domenico Alessandri (Mimi) e di Sergio Del Grande, angelo custode del Rifugio Garibaldi, con la maglietta commemorativa del piccolo raduno.

Al CAI di L'Aquila ad ulteriore ricordo di questa iniziativa e per solennizzarne lo spirito e le intenzioni è stata regalata una foto del Rifugio scattata nel suo cinquantenario e cioè il 28.6.1936 e tratta dall'albo di famiglia del reggente del gruppo Escai di Roma.

Prima di lasciarsi tutti i presenti si sono impegnati a:

- tenersi uniti,
- informarsi sulle rispettive attività,
- svincolare successivi incontri anche con i giovani delle rispettive sezioni di appartenenza,
- elaborare alla luce dell'esperienza vissuta all'Alpe Veglia un piano collettivo di azione privilegiando lo scambio di attività nel territorio di rispettiva competenza di ciascun partecipante,
- informare e formare i futuri partecipanti ad un corso per Accompagnatori Giovanili organizzato da C.M.I. in modo da favorirne il superamento con il massimo profitto,
- applicare e far circolare le nozioni acquisite durante il corso tra tutti coloro che saranno interessati all'alpinismo giovanile, rafforzandole ed arricchendole, avere un rapporto non gerarchico ma costruttivo e di premurosa attenzione nei confronti di tutti i ragazzi che seguiranno ed avvieranno nell'accostamento della montagna vista nei suoi molteplici aspetti,
- curare in assoluto la sicurezza dell'andare in montagna dei ragazzi,
- incontrarsi periodicamente per meglio fissare i propri obiettivi e consolidare una fattiva amicizia.

Il Comitato promotore dell'incontro

(Marco Cordeschi, Adele Giancola, Giancarlo Guglielmi, Carlo Cecchi, Laura Filipponi, Pino Lanza)

IL CAI FIRENZE IN VAL SENALES DAL 7 AL 10/12

Soggiorno in Hotel Cat. 2 stelle a Certosa Val Senales-Trattamento di mezza pensione.

Impianti di risalita e piste di sci a Maso Corto (m 2004) e sul Ghiacciaio (m 3200).

Iscrizioni dal 9.10.89 - Chiusura iscrizioni il 10 Novembre 89 (salvo eventuale esaurimento dei posti prima di tale data).

All'iscrizione acconto di L. 70.000 (non rimborsabile).

Saldo entro e non oltre il 10 Novembre.

Quote di partecipazione: Solo Soci L. 195.000

La quota di partecipazione comprende:

— 3 giorni di mezza pensione (cena, pernottamento e colazione) con inizio della cena del 7 Dicembre e termine con la prima colazione del mattino del 10 Dicembre (Le bevande sono escluse).

— Viaggio A. e R. in pulman G.T. — Mance.

I partecipanti verranno sistemati in Albergo e parte nelle case adiacenti — **Minimo 30 partecipanti.**

PROGRAMMA:

— Giovedì 7 Dicembre: Ritrovo ore 13,45 in Piazza Stazione (il luogo esatto del ritrovo ed eventuali variazioni verranno comunicati al momento del versamento del saldo). Partenza ore 14 in pulman. Arrivo previsto per le ore 20 circa.

— Venerdì 8 Dicembre: Alle ore 8 dopo la prima colazione partenza in pulman per Maso Corto (Km 15) e rientro in serata.

— Sabato 9 Dicembre: Come sopra.

— Domenica 10 Dicembre: Al mattino come sopra. Pomeriggio alle ore 14 precise partenza dal Maso Corto in pulman per il rientro in Albergo e alle ore 15 partenza per Firenze previsto per le ore 22 circa.

UNA COMPOSIZIONE PREMIATA AL CONCORSO DI POESIA VAL FORMAZZA

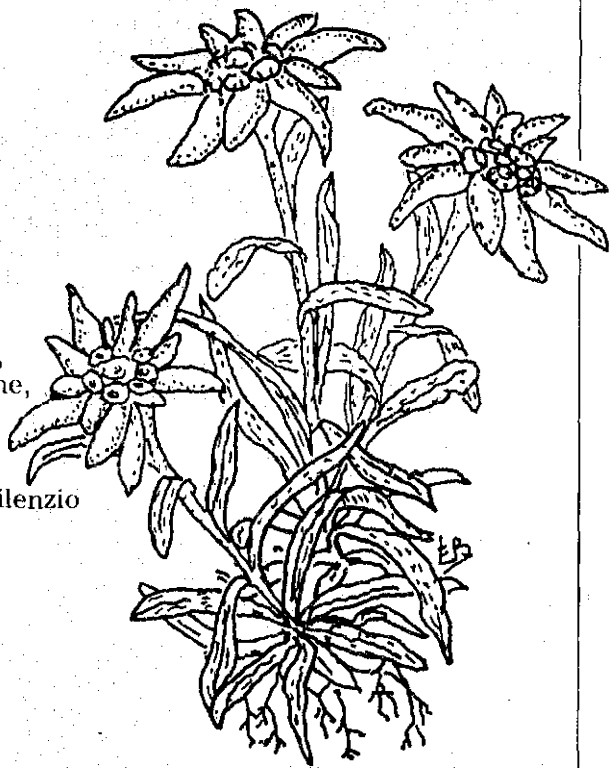
MONTAGNA

Sei tu
la mia droga;
tu
sai eccitare
il mio cuore
come l'Amore
di una donna.

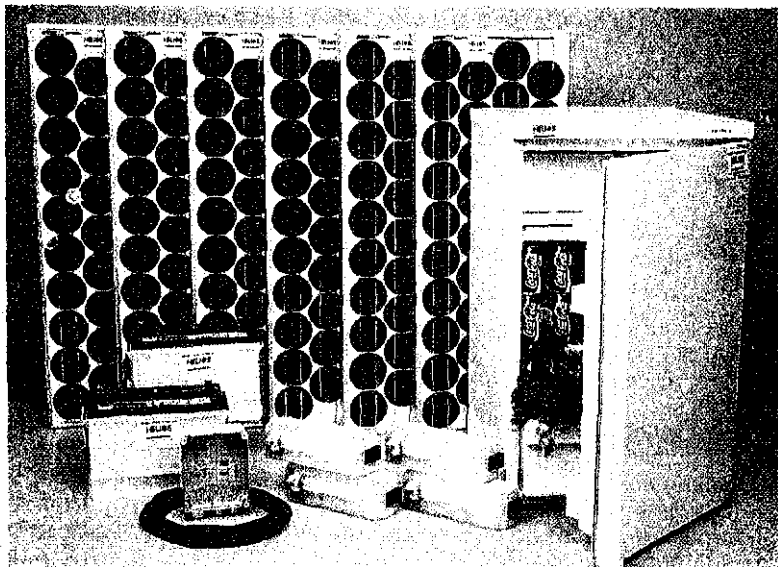
Tu sei
la mia preghiera,
la mia confessione,
la mia pace;
tu
che assorbi
nel tuo grande silenzio
l'indegna
mia rabbia
chiassosa.

Sei tu
montagna,
la mia Fede:
tu sola
mi confondi
e mi taci.

Gino Angelo Torchio (Chivasso, TO)



ELETTRICITA' DAL SOLE



Impianti solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in località isolate, con potenze fino ad 1 megawatt. Nella foto: impianto per illuminazione di un'abitazione ed alimentazione di frigorifero.

HELIOS
TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY S.p.A.
Via Po, 8
35015 Galliera Veneta/Pd - Italy
Tel. 049/596.56.55 (3 linee R.A.)
Fax 049/595.82.65
Tlx 431581 HELIOS I

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con grande parete di arrampicata indoor.
Attrezzatura per allenamenti sportivi e preparazione atletica.
Scuola di roccia per principianti e corsi avanzati.
Centro organizzativo per uscite in montagna e falaises (in Italia e estero) con guide alpine e free climbers.
Sci, alpinismo e fuoripista.
Ginnastica, sauna, dietetica.
Responsabile settore alpinismo
Andrea Sarchi (l'invernale Cerro Torre)
guida alpina.
Istruttore Agai.
Maestro di sci e alpinismo.

GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233



SALEWA
ITALY
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oboAlp** S.p.A.
39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo
allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata
e gli sport della montagna!

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



THOMMEN
Sicuri perché
precisi
Altimetro-barometro
THOMMEN

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna- tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori, sportivi, ecc.

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)